

RESOCONTO STENOGRAFICO

14.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 1979

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROMITA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Autorizzazione di relazione orale)	829	Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Disegno di legge (Seguito della discussione):		Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 1979, n. 207, recante proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni fiscali nonché dei termini di sospensione del pagamento di contributi previdenziali ed assistenziali per le popolazioni della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976 (128)	810
Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1979 (primo provvedimento) (222)	801	PRESIDENTE	810
PRESIDENTE	801, 809	AJELLO (PR)	816
AZZARO, Sottosegretario di Stato per le finanze	803	AZZARO, Sottosegretario di Stato per le finanze	818
BAGHINO (MSI-DN)	809	CATALANO (PDUP)	821
CORÀ, Sottosegretario di Stato per il tesoro	801	COLOMBA (PCI)	820
LA LOGGIA (DC), Presidente della Commissione	809	FIORET (DC)	814
MANFREDI MANFREDO (DC), Relatore	801, 809		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1979

	PAG.		PAG.
GORIA (DC), <i>Relatore</i>	810, 817	Risoluzione (Annunzio)	830
MIGLIORINI (PCI)	812	Comitato interministeriale per la politica industriale (CIPI) (Trasmissione di deliberazione)	800
RUBINACCI (MSI-DN)	815	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	800
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio (Modifica nella costituzione)	829
Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1979, n. 210, recante proroga della sospensione dell'obbligo della vaccinazione antivaioiosa, prevista dall'articolo 1 della legge 7 giugno 1977, n. 323 (387)	821	Sull'informazione ai lavori parlamentari da parte della RAI-TV:	
PRESIDENTE	821	PRESIDENTE	829, 830
ANSELMI TINA, <i>Ministro della sanità</i>	823, 824	PANNELLA (PR)	829, 830
GARAVAGLIA MARIA PIA (DC), <i>Relatore</i>	821, 824	Votazione segreta di disegni di legge	824
Proposte di legge:		Ordine del giorno della seduta di domani	830
(Annunzio)	799	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	830
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	799		
Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio)	830		

La seduta comincia alle 16.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FORTE e LA GANGA: « Equiparazione al diploma di scuola media inferiore della frequenza con profitto per 5 anni di un conservatorio di musica statale » (465);

SANTAGATI ed altri: « Modifica all'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente i partecipanti alla guerra 1914-1918 e alle guerre precedenti » (466);

SANTAGATI ed altri: « Riordinamento della carriera dei geometri e dei periti edili dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali del Ministero delle finanze » (467);

SANTAGATI ed altri: « Modifica dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, relativo al conferimento della qualifica di "aiutante" ai marescialli delle forze armate e corpi di polizia appartenenti al ruolo speciale per mansioni d'ufficio » (468);

SANTAGATI ed altri: « Miglioramento del trattamento di pensione in favore degli

ufficiali e sottufficiali dell'esercito, della marina militare e dell'aeronautica militare » (469);

FERRARI MARTE ed altri: « Dichiarazione di estinzione di usi civici e diritti di promiscuo godimento » (470);

FERRARI MARTE ed altri: « Disciplina della informazione sessuale nelle scuole statali » (471);

MARZOTTO CAOTORTA e LUSSIGNOLI: « Obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti dei motocicli » (472).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di proposte di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

BAGHINO ed altri: « Adozione del sistema elettorale proporzionale nei comuni con più di 3.000 abitanti » (253) (con parere della II Commissione);

RAUTI: « Nuove norme per l'inquadramento di funzionari di Stato nella qualifica di primo dirigente » (260) (con parere della V Commissione);

II Commissione (Interni):

CAVALIERE: « Modifica dell'articolo 2 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recan-

te disposizioni a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (301) (con parere della I e della V Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

FIORET: « Ripristino degli uffici distrettuali delle imposte dirette di San Vito al Tagliamento e Spilimbergo, nonché degli uffici del registro di Sacile, San Vito al Tagliamento e Spilimbergo » (217) (con parere della I e della V Commissione);

CARLOTTO ed altri: « Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per l'inserimento nell'allegata tabella A dell'olio essenziale non deterpenato di *Mentha piperita* » (289) (con parere della V, della XI e XII Commissione);

TEODORI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti tra Sindona, pubblica amministrazione ed ambienti politici » (397) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

VII Commissione (Difesa):

RAUTI: « Aumento di due anni del limite di età per gli ufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia a domanda degli interessati » (259) (con parere della I e della V Commissione);

RAUTI e BAGHINO: « Promozione dei sottufficiali iscritti nei ruoli d'onore » (262) (con parere della I e della V Commissione);

ZOPPI ed altri: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 31 marzo 1971, n. 214, ad alcune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa » (304) (con parere della I e della V Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

MANCINI GIACOMO ed altri: « Proroga del termine di cui al settimo comma dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, per quanto riguarda gli espropri effettua-

ti per l'esecuzione dei lavori del 5° centro siderurgico di Gioia Tauro » (415) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

SEPIA ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, relativa alla disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico » (227) (con parere della IV Commissione).

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Gualandi, per il reato di cui agli articoli 590 e 583 del codice penale (lesioni personali colpose gravi) (doc. IV, n. 4);

contro il deputato Matarrese, per il reato di cui agli articoli 666 e 81, capoverso, del codice penale (organizzazione continuata di spettacoli o trattenimenti pubblici senza licenza) (doc. IV, n. 5).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Trasmissione di una deliberazione del CIPI.

PRESIDENTE. Il presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 24 luglio 1979, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia della deliberazione adottata dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 20 luglio 1979, riguardante la determinazione dei limiti e dei criteri per la classificazione delle piccole e medie imprese.

Questo documento sarà trasmesso alle Commissioni parlamentari competenti.

Seguito della discussione del disegno di legge: Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1979 (primo provvedimento) (222).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Variazioni al bilancio dello Stato e a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1979 (primo provvedimento).

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Manfredo Manfredi.

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto a quanto diranno i rappresentanti del Governo, in quanto nella mia relazione introduttiva ho già dato una valutazione sulle linee di fondo cui si ispira questo provvedimento e sono anche entrato nel merito di alcune variazioni al bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

CORA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la precarietà della posizione politica in cui si trova il Governo nel momento in cui si discute in quest'aula, la prima nota di variazioni al bilancio, sottrae all'impegno del Parlamento l'interlocutore primo, e cioè il Governo stesso.

LABRIOLA. La situazione era identica anche quando il Governo ha presentato il provvedimento: l'unica differenza sta nel fatto che si era in campagna elettorale!

CORA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Cosciente di questa posizione, non mi è consentito rispondere in merito a

tutta una serie di valutazioni attinenti gli indirizzi politici, le scelte che si vorrebbero fare, le necessità che si dovrebbero affrontare. In fondo, il dibattito che si è qui svolto ha sottolineato la preoccupazione, presente in tutti gli interventi, di fronte ai problemi del paese e al ruolo che rispetto ad essi riveste il bilancio dello Stato. E di questo bisogna dare atto al Parlamento.

Accanto a queste valutazioni sulle linee generali di politica economica e di scelta (che esigono evidentemente una risposta politica), ve ne sono state però molte più strettamente legate alla nota di variazioni: queste ultime esigono, almeno quelle più rilevanti, una risposta più precisa.

Bisogna anzitutto rilevare che è la prima volta che una nota di variazioni al bilancio viene presentata in adempimento di una precisa disposizione di legge, quella riguardante la riforma della contabilità generale dello Stato; e a questa prima nota di variazioni molto probabilmente potranno seguirne altre.

L'esame del primo provvedimento di variazione al bilancio per l'anno 1979 ha provocato, in Assemblea e nelle Commissioni, alcune osservazioni, che sostanzialmente possono ricondursi tutte ad una presunta dequalificazione del bilancio dello Stato, nel senso di cospicui aumenti della parte corrente a scapito di quella in conto capitale.

Non sto qui a richiamare quanto lo onorevole Spaventa ebbe ad illustrare in una sua dotta esposizione circa la grossolana distinzione, in notevole misura convenzionale, tra spese correnti e spese in conto capitale. Desidero soltanto esporre brevemente i motivi che avevano indotto il Governo a decurtare gli accantonamenti del fondo globale del conto capitale.

Non si è trattato di reperire fondi da destinare ad altre spese, ma soltanto di dare puntuale applicazione alla nuova normativa che il Parlamento ha fissato in materia di bilancio con la legge di riforma n. 468 del 1978.

Il primo comma dell'articolo 18 di questa legge stabilisce, infatti, che le leggi che dispongono spese a carattere pluriennale devono quantificare sia l'onere relativo al primo anno, sia la spesa complessiva. Il terzo comma dello stesso articolo autorizza le amministrazioni ad assumere impegni nei limiti dell'intera somma indicata nella legge pluriennale, precisando che i relativi pagamenti devono essere comunque contenuti nei limiti delle annuali autorizzazioni di bilancio.

In questa nuova disciplina venivano in effetti ad inquadarsi le riduzioni proposte dal Governo, riduzioni che non possono in alcun modo essere considerate di ostacolo all'attività legislativa del Parlamento, dato che, come precisa l'articolo 18 che ho poc'anzi richiamato, la legge pluriennale autorizza il *plafond* complessivo della spesa ed indica la quota relativa al primo anno. È evidente che la quota del primo anno deve poter soddisfare non già gli impegni assumibili in quell'anno (dato che non c'è alcun limite annuale per gli impegni) bensì la quota che si prevede possa essere materialmente erogata in termini di cassa.

Quindi, non sembra possa parlarsi di impedimenti all'attività legislativa del Parlamento, né di remore alle possibilità operative delle amministrazioni in presenza di provvedimenti sui quali il Parlamento deve ancora portare il proprio esame.

Si potrà chiedere, allora, perché il Governo abbia deciso di ripristinare gli accantonamenti soppressi o ridotti. La risposta viene sempre dal ricordato articolo 18, il quale rinvia alla legge finanziaria l'indicazione delle quote destinate a gravare su ciascuno degli anni considerati dal bilancio pluriennale. Va da sé che questa indicazione dovrà tener conto sia di quanto è già stato iscritto in bilancio, sia delle complete possibilità di spesa delle amministrazioni interessate. Il ripristino degli accantonamenti avrebbe ovviamente comportato un peggioramento del disavanzo se non fosse stato compensato o da maggiori entrate o da minori spese. Un'accurata revisione degli stanziamenti di spesa ha consentito di individuare,

nella dotazione per interessi su buoni ordinari del tesoro, la possibilità di una corrispondente riduzione.

L'onorevole Altissimo ha chiesto alcune delucidazioni e, a questo riguardo, desidero precisare che lo stanziamento sul capitolo relativo agli interessi dei buoni ordinari del tesoro per il 1979, inizialmente previsto in 5 mila miliardi, deve far fronte all'imputazione al bilancio medesimo degli interessi dei buoni ordinari del tesoro emessi nel 1978 e scadenti nel 1979, nonché di quelli emessi e scadenti nel 1979: tale stanziamento nel corso dell'anno si è rivelato eccedente al fabbisogno per le seguenti considerazioni.

Già nel corso del 1978 il Tesoro e la Banca d'Italia, nel quadro della politica del controllo della liquidità e tenuto conto della più favorevole disponibilità del mercato finanziario, avevano proceduto all'offerta di titoli con scadenze più lontane nel tempo. Questa tendenza si è manifestata più accentuatamente per i BOT nel 1979 con l'eliminazione delle scadenze a tre mesi e la riduzione degli *stocks* a sei mesi; ne è derivato, di conseguenza, un notevole incremento dei quantitativi dei buoni ordinari del tesoro a dodici mesi i quali ovviamente producono il loro effetto di imputazione nel bilancio nel 1980.

Un chiarimento mi sembra dovuto anche all'onorevole Gambolato in ordine alle dichiarazioni secondo cui la spesa di 1.450 miliardi prevista dal decreto-legge n. 163 per il nuovo assetto retributivo funzionale del personale civile e militare dello Stato supera di gran lunga l'accantonamento del fondo globale di parte corrente di 758 miliardi che lo stesso ministro Pandolfi riteneva sufficiente. Debbo precisare che quest'ultimo stanziamento in effetti soddisfa le esigenze connesse ai contratti fino ad allora conclusi, che tra l'altro non contemplavano i maggiori oneri susseguitisi per il personale militare delle forze armate e dei corpi di polizia.

Non va trascurato poi che i provvedimenti approvati dal Parlamento per il personale delle aziende autonome delle poste e delle ferrovie dello Stato in epoca

anteriore al menzionato decreto-legge numero 163, preceduti da una contrattazione del tutto particolare, hanno richiesto integrazione di fondi per peculiari benefici che sono stati poi rivendicati anche dalle restanti categorie statali, con conseguenti ulteriori aggravii di spesa.

La vicenda sembra stia per ripetersi, in quanto la I Commissione affari costituzionali del Senato, in sede di esame per la conversione in legge del decreto-legge n. 163, ha introdotto emendamenti che, se confermati, porterebbero ad elevare ulteriormente la menzionata spesa di 1.450 miliardi.

Alcuni oratori — e tra questi l'onorevole de Cosmo — hanno auspicato che per un migliore apprezzamento delle poste di bilancio il Parlamento dovrebbe conoscere contestualmente i residui passivi esistenti per ogni capitolo, in modo da valutare le capacità di spesa delle amministrazioni. A questo proposito, desidero portare a conoscenza degli onorevoli colleghi due importanti novità: la prima riguarda i conti dei residui passivi al 31 dicembre 1978, che il Tesoro ha quest'anno presentato con largo anticipo rispetto al passato; in tali conti è data analitica dimostrazione, per ogni capitolo, dei residui propri e di quelli impropri o di stanziamento. La seconda novità riguarda la preparazione del bilancio 1980, già in fase avanzata, il quale, in ossequio alla richiamata legge di riforma n. 468 del 1978, espone per ogni capitolo la dotazione di competenza, i residui presunti e l'autorizzazione di cassa. Continua, cioè, il processo di graduale affinamento dei documenti relativi al bilancio, nell'intento di porre sempre più il Parlamento nelle condizioni di avere una migliore conoscenza per una esatta valutazione delle poste di bilancio.

In conclusione, mi pare di dover sottolineare che il provvedimento in esame si limita a « fotografare » il perdurante deterioramento della capacità di spesa della pubblica amministrazione, dovuto in buona parte all'avvenuta interruzione della produzione legislativa per le note vicende politiche. Il deterioramento della

capacità di spesa della pubblica amministrazione — questione sollevata in numerosi interventi — costituisce un grosso problema che qui è stato più volte rilevato e denunciato. Io credo che tutti insieme, Governo e Parlamento, dobbiamo operare con celerità per rendere più pronta la risposta dello Stato alle necessità dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

AZZARO, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio compito nell'esame di questo provvedimento di variazione al bilancio è di carattere marginale, dovendomi io occupare solamente di dare ragione delle variazioni che sono state apportate nel settore delle entrate; variazioni, per altro, di qualche rilievo, data la consistenza delle medesime.

Prima però di illustrare imposta per imposta o per gruppi di imposte le previsioni in aumento o in diminuzione, desidero affrontare un problema che qui è stato sollevato dall'onorevole Forte, che devo ringraziare per due motivi: in primo luogo, perché ha sollevato questo problema, che è estremamente delicato e che pone problemi di collocazione di entrate non soltanto per l'anno 1979, ma per il futuro. La seconda ragione per la quale sono grato all'onorevole Forte è che egli ha preferito sollevare il problema di fronte all'Assemblea, senza tradurre questo suo intervento in un emendamento modificativo, che avrebbe potuto dividere l'aula su un problema di carattere tecnico che, secondo noi, abbisogna ancora di qualche approfondimento e di qualche ridefinizione.

Si tratta esattamente della collocazione dei 400 miliardi di entrata per il mese di novembre 1979, quando, per effetto dell'approvazione della maggiore periodizzazione nel versamento delle imposte, è stato eliminato il versamento della rata di novembre il 22 dicembre 1979. Essendo stato periodizzato questo versamento, come tutti gli altri, al quinto giorno successivo del

mese in cui si sono effettuate le operazioni, in effetti esso anziché il 22 dicembre 1979 andrà nel primo mese del 1980. Si poneva quindi il problema della collocazione di questo versamento nella competenza del 1979 o in quella del 1980.

Anche se ritengo che il problema debba essere approfondito e ridefinito, credo tuttavia di avere il dovere di esporre a questa Assemblea, dato che la questione è stata sollevata, le ragioni che hanno indotto il ministro delle finanze ad allocare questa posta di 400 miliardi di entrata nella competenza del 1980. Come i colleghi sanno — lo dico solamente per iniziare il ragionamento che è stato il presupposto ed ha condotto a questa allocazione — tutte le entrate dello Stato passano attraverso tre stadi: di accertamento, di riscossione e di versamento. Questi stadi (in particolare l'atto di accertamento per quanto riguarda le imposte dirette) sono regolati da atti amministrativi speciali: per esempio quello dei ruoli ordinari annuali per le imposte dirette e la vigilanza del Ministero, poiché il momento dell'accertamento corrisponde a quello della riscossione; alla direzione generale del tesoro vengono fatte liste di partecipazione; speciali registri, per il patrimonio, sono tenuti dall'intendenza di finanza. Questi speciali strumenti amministrativi hanno fatto in modo, in passato, che il momento dell'accertamento risultasse in maniera estremamente chiara.

Per quanto riguarda le imposte dirette, ad esempio, il momento dell'accertamento non era il momento in cui l'accertamento in rettifica era notificato al contribuente, ma era il momento in cui il contribuente era iscritto nel ruolo ordinario annuale. Quindi l'accertamento delle entrate consisteva nella individuazione della natura del credito da parte dello Stato, del suo ammontare e infine del nome del debitore. Individuati questi tre elementi, si perfezionava nei ruoli ordinari l'atto di accertamento. Certamente, l'introduzione della autoliquidazione anche nel settore delle imposte dirette (imposta sul reddito delle persone fisiche e giuridiche, imposta locale sui redditi) ha determinato una situa-

zione di novità che ha bisogno, secondo noi, di essere rimediata e ridefinita.

Perché, allora, noi abbiamo ritenuto che la posta di 400 milioni dovesse essere correttamente collocata nel primo trimestre del 1980? Per la semplice ragione che abbiamo concesso al contribuente, a norma dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1973, di poter effettuare il suo versamento attraverso la notazione in una parte speciale dell'apposito registro della fattura o degli acquisti. Abbiamo ritenuto cioè in questo caso, come del resto già in passato nel caso dell'imposta generale sull'entrata, che il momento dell'accertamento dell'entrata corrispondesse con il momento della riscossione. Sono stati questi i motivi per cui abbiamo ritenuto che, proprio in forza dell'articolo 27 della legge sull'IVA, si dovesse considerare competenza del 1980 la riscossione che era effetto delle operazioni del novembre del 1979. Del resto la questione, per altro verso, riteniamo debba essere così risolta, perché altrimenti non avremmo potuto risolvere il problema del dicembre 1979 in quanto in quel mese verranno effettuate delle operazioni che, per la possibilità di poter registrare le fatture dopo quindici giorni dalla effettuazione delle operazioni, avrebbero potuto far sorgere un debito d'imposta a cavallo tra gli anni 1979 e 1980.

Ecco quali sono le ragioni per cui si è ritenuto, da parte del Governo, di dover collocare il gettito mensile delle operazioni effettuate nel mese di novembre 1979 nella competenza del 1980. Su questa questione il Governo sarà grato a chiunque darà un contributo per un ulteriore chiarimento, perché alla fine si tratta di una corretta valutazione, senza che questo naturalmente danneggi minimamente le entrate o le spese dello Stato; si tratta di una questione di contabilità di riscossioni che comunque vengono effettuate dallo Stato.

Il secondo punto sul quale desideravo intervenire, per una breve replica, riguarda la critica che è stata mossa alla politica delle entrate. Si è parlato dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, ma devo dire che non è solamente questa imposta

che produce un aumento di gettito, ma è tutto il settore delle imposte dirette che produce un gettito che va oltre i 2.300 miliardi. Tutto ciò non è senza importanza perché vanno definendosi in maniera precisa e molto significativa alcune imposte cui prima si dava un'importanza assolutamente marginale. Mi sto riferendo in questo momento all'imposta locale sui redditi, che per l'anno 1979 darà un gettito previsto di 3.050 miliardi.

Per quanto riguarda l'imposta sul reddito delle persone fisiche, non si ha nessuna difficoltà ad ammettere che il maggior gettito è dovuto in gran parte alle voci contenute nei numeri 2 e 3 dell'allegato dell'imposta sul reddito delle persone fisiche; cioè, gli aumenti nella misura di 800 miliardi sono dovuti effettivamente al maggior gettito sul lavoro dipendente. Ma quello che impressiona o potrebbe impressionare maggiormente è che degli 800 miliardi, prima richiamati, ben 500 sono imputabili al n. 2, cioè ai dipendenti dello Stato, mentre i restanti 300 miliardi sono imputabili ai dipendenti di imprese private.

Tutto ciò spiega perché in questo maggiore gettito è stato valutato l'aumento che si è verificato il 29 maggio 1979 e che per il secondo semestre dell'anno dovrà essere ancora valutato, in quanto su questi aumenti dal 1° luglio 1979 dai sostituti di imposta verranno effettivamente operate delle detrazioni che abbiamo calcolato in circa 500 miliardi, mentre i restanti 300 miliardi, considerata l'evoluzione della situazione economica e dell'inflazione, si possono far risalire al n. 3 dell'allegato, cioè ai dipendenti di imprese private.

Anche su questo argomento vi è una buona notizia, quella cioè che il saldo per il 1979 è aumentato di 50 miliardi. Ciò, evidentemente, pur se nella modestia della cifra, non può che essere indicativo di un più cospicuo versamento da parte dei lavoratori autonomi, versamento che si sostanzia attraverso la presentazione del modello n. 740.

Siamo altresì perfettamente convinti che l'imposta sul reddito delle persone fisiche non può essere considerata una im-

posta che ha raggiunto il suo pieno sviluppo, la sua piena evoluzione. Essa ha ancora delle caratteristiche di novità che devono essere esplorate e su di essa deve concentrarsi il maggiore impegno dei governi futuri, dato che essa presenta ampie possibilità di evasione. Va tuttavia precisato che nell'ambito dei 14.500 miliardi derivanti dall'IRPEF, circa 9.500 si riferiscono a reddito da lavoro dipendente, mentre, per quanto riguarda il lavoro autonomo, il gettito è aumentato a circa 3.050 miliardi. Questa evoluzione sta a significare che l'evasione non è assolutamente debellata, anzi deve essere aggredita proprio in quel settore.

Alcuni problemi cui bisogna dare immediata soluzione sono quelli che scaturiscono dal fenomeno del cosiddetto *fiscal drag*, cioè dall'aumento nominale dei redditi, che ha condotto ad un aumento della imposta a carico dei lavoratori dipendenti, pur essendo il loro tenore di vita rimasto essenzialmente immutato.

Mi sembra che in questa sede sia lo onorevole Gambolato, sia altri colleghi abbiano parlato di questo fenomeno, cui bisogna senz'altro porre rimedio. Uno dei provvedimenti più urgenti che deve essere adottato dal Governo in sede di legge finanziaria deve essere, a mio avviso, proprio quello diretto ad eliminare gli effetti perversi della lievitazione del reddito nominale. In che modo ciò può essere realizzato? Secondo me, in due modi: o nel senso delle detrazioni soggettive, ovvero nel senso della modificazione degli scaglioni di imponibile e della tabella delle aliquote. La via più semplice, quella che tra l'altro può offrire maggiori garanzie ai lavoratori dipendenti, è senz'altro quella della detrazione soggettiva, anche se potrebbe comportare una riduzione notevole del gettito, cui bisognerebbe far fronte in qualche modo se si vuole evitare che la applicazione di tale detrazione si riduca ad un mero alleggerimento complessivo della pressione fiscale (cosa non ammissibile in questo momento).

Ci troviamo altresì di fronte ad un problema assai difficile, quello dell'accertamento in materia di reddito delle persone

fisiche. Tutti sappiamo che, in base alla legge-delega 9 ottobre 1971, n. 825, già tradottasi nei decreti delegati, è possibile procedere a tale accertamento attraverso il metodo analitico su base documentale. Ciò significa che gli uffici devono disporre dei necessari elementi di contestazione per lo accertamento di rettifica, altrimenti questo non può produrre maggiore gettito, anzi può provocare una decisione negativa da parte delle commissioni tributarie di prima e di seconda istanza. Evidentemente la via da seguire è quella già tante volte indicata in questo Parlamento, quella cioè della selezione dei contribuenti. Non è possibile immaginare che i contribuenti siano individuati soltanto per intuito, così come avveniva nel passato, quando qualsiasi accertamento era consentito, risultando possibile operare induttivamente. A questo punto, invece, l'accertamento induttivo è diventato un fatto assolutamente eccezionale. Dicevo che in passato, con il procedimento induttivo, si poteva « sparare » qualsiasi accertamento, tanto il tutto era poi rettificabile in sede di concordato. Essendo stato eliminato un tale modo di procedere dal nuovo ordinamento tributario, è necessario che gli uffici abbiano in mano la documentazione occorrente, mediante quel processo di selezione dei contribuenti del quale tante volte si è parlato e di cui occorre ancora urgentemente discutere.

Da parte del Governo si ritiene, dunque, che anche da questo punto di vista il possibile sia stato fatto, pur se riconosciamo che tale maggiore gettito concernente l'imposta sul reddito delle persone fisiche solo in parte discende da attività dell'esecutivo, provenendo, per la quasi totalità, dal prelievo alla fonte, operato, nel 1979, sui redditi fissi dei dipendenti pubblici o privati.

Una seconda imposta sulla quale si è registrato un aumento di 50 miliardi è quella sul reddito delle persone giuridiche. Anche in materia ritengo sia necessario fare un discorso molto aperto e molto approfondito. A tutt'oggi, si tratta di imposta poco esplorata. Occorrerebbe, probabilmen-

te, andare a rivedere il complesso delle agevolazioni fiscali concesse alle persone giuridiche, per esaminare se esistano tuttora i presupposti che suggerirono, ad un certo punto, al Parlamento di accordare dette agevolazioni, che indubbiamente costituiscono una ragione di minor gettito dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche. Se si raffronta il gettito ottenuto in Italia, con riferimento al reddito delle persone giuridiche, a quello, sempre per l'imposta in questione — *corporation tax* —, che si registra nei vari paesi del mondo occidentale, in particolare della Comunità economica europea, si verifica una differenza (e il confronto viene fatto con il paese che ha il più basso gettito in materia) da 1 a 5. Vi deve, dunque, essere qualcosa che non funziona nella imposta sul reddito delle persone giuridiche, che, ripeto, occorre esaminare con la massima attenzione.

Un'imposta che forse non è stata osservata con la necessaria cura e con il dovuto approfondimento è quella locale sui redditi. Siamo passati, nel 1978-1979, da 600 miliardi ad una cifra ben differente. Dell'entità di 600 miliardi era la imposta che si riusciva a riscuotere mediante ruoli, senza aver mai la certezza di avere un riferimento storico esatto, nel senso che si trattava di ruoli che non si riferivano mai all'anno precedente ma agli anni precedenti, dal 1973-1974. Dunque, non si poteva mai prevedere con certezza quale potesse essere il gettito di tale imposta locale sui redditi. Tale imposta acquista una speciale, particolare importanza se si pone mente al fatto che la stessa, a norma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 598 del 1973, va direttamente ai comuni. È un tributo che solo fino al 31 dicembre 1981 riscuoterà lo Stato, come imposta erariale. Dal 1982 in poi, esso sarà devoluto direttamente ai comuni. Quindi, quando per l'anno 1978 abbiamo la lieta sorpresa di vedere che detta imposta locale sui redditi dà un gettito di 2.250 miliardi, e quando per il 1979, nonostante la previsione fosse di un limitato accrescimento, riscontriamo che la cifra in questione

è di 3.050 miliardi, non possiamo non fare talune considerazioni.

Il problema della finanza locale (trasferimenti delle entrate agli enti locali) può essere risolto con riferimento anche a detta imposta. Se generalmente, sul complesso delle entrate tributarie complessive, quello che negli altri paesi della Comunità europea tocca agli enti locali è pari al 10 per cento, noi, con 3.200 miliardi che sommiamo ai 1.200 miliardi di gettito INVIM, ci avviciniamo quasi al 60 per cento del gettito complessivo delle entrate tributarie. Rileviamo questo di fronte al Parlamento affinché rivolga a questa imposta l'attenzione necessaria, perché su di essa si potrà contare quando si potrà e si dovrà affrontare il problema della riforma della finanza locale.

Infine, per il gruppo delle imposte sul reddito devo menzionare, e avrei finito, l'imposta sostitutiva, cioè l'imposta pagata sugli interessi, sui depositi bancari e sui conti correnti. Anche a tale proposito si era fatta una previsione, una sottostima: si erano previsti 3.500 miliardi di gettito; oggi, con i versamenti del febbraio e del luglio 1979, possiamo certamente contare su un ulteriore gettito di tale imposta di 400 miliardi.

Vorrei, dunque, concludere su questo punto dicendo che l'imposizione sui redditi non è affatto un'imposizione che va verso il declino o che è solamente basata sui lavoratori dipendenti: i lavoratori dipendenti in questo momento sono sottoposti in modo particolare ad una dura imposta per il fenomeno del *fiscal drag*, ma vi è una serie di altre imposte, da quella sul reddito delle persone giuridiche a quella locale sui redditi o all'imposta sostitutiva, che vanno espandendosi e di cui naturalmente bisogna prendere atto come fatti certamente positivi.

Vorrei concludere, onorevoli colleghi, con una illustrazione molto breve sulla entrata derivante dall'imposta sul valore aggiunto. Nel provvedimento di variazione è previsto un minore gettito rispetto alla previsione 1979 di 1.100 miliardi. A tale proposito è stato detto dall'onorevole Gambolato, dall'onorevole Altissimo, dal-

l'onorevole Santagati e anche dall'onorevole de Cosmo che vi è stato, nel 1979, un minore gettito dell'imposta sul valore aggiunto. Questa è una affermazione che non corrisponde alla realtà. Si registra, invece, un maggiore gettito di circa 2 mila miliardi perché la previsione di 12.643 miliardi sale a 15.800 miliardi. Si registra un maggiore gettito perché abbiamo visto che nel primo semestre 1979 vi è stato un aumento di gettito rispetto all'anno precedente del 24 per cento, e, poiché vi è stata una spinta inflazionistica del 18-19 per cento per quest'anno, possiamo concludere che per lo meno 5 o 4 punti, cioè 4 mila miliardi, siano stati recuperati all'evasione; vi è cioè stato un recupero di imponibile pari a 3-4 mila miliardi. Perché allora viene fatta una esposizione di minore gettito di 1.100 miliardi?

RUBINACCI. Dipende dal volume degli affari.

AZZARO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. No, mi scusi onorevole Rubinacci, dico subito perché è previsto un minore gettito: il volume degli affari è aumentato del 18-19 per cento ed è proprio l'aumento di questa cifra di affari rispetto all'anno precedente che a noi interessa. Tale maggiore volume di affari evidentemente significa che molti sono stati consigliati a dichiarare quello che prima non dichiaravano, e ne dico subito la ragione: dal 1° gennaio 1980 è necessario, da parte dei mittenti, emettere una bolletta di accompagnamento tratta da un bollettario che per ora è da essi stessi solamente numerato progressivamente, ma che dal 1° gennaio 1980 sarà vidimato, cioè distribuito, a cura dell'amministrazione finanziaria. Se consideriamo che dal 1° luglio 1979 è entrato in vigore l'obbligo per i dettaglianti non obbligati ad emettere fattura di tenere un libro dei corrispettivi denominato registro di prima nota, in cui debbono essere indicate tutte le operazioni da essi compiute, non possiamo che concludere che certamente aumenterà la cifra d'affari, poiché questi soggetti saranno costret-

ti a dichiarare ciò che saranno stati costretti a registrare sul registro che, appunto, dal 1° luglio sono tenuti a conservare nel luogo in cui svolgono la propria attività.

Sono queste le ragioni per cui vi è stata una dichiarazione relativa ad una maggiore cifra di affari, che naturalmente ha dato luogo ad un maggiore gettito. La minore entrata indicata nel provvedimento dipende allora da altri motivi. In primo luogo, occorre menzionare la decisione, cui mi ero richiamato all'inizio del mio intervento, di modificare l'imputazione temporale della somma di 400 miliardi, che infatti non si considera più acquisita per il 1979, bensì riscossa nel 1980. In secondo luogo, abbiamo dovuto aumentare la cifra relativa ai rimborsi, che per quest'anno sono previsti nella misura di 3.400 miliardi, circa 1.000 miliardi in più rispetto al 1978. È avvenuto, infatti, che il Parlamento ha ritenuto opportuno concedere ai contribuenti un rimborso infrannuale. Alcune categorie di operatori economici, coloro che effettuano gli acquisti sulla base di una aliquota più alta di quella che poi applicano a valle, quando vendono la merce, possono richiedere non più soltanto un rimborso annuale (cioè nell'anno successivo a quello in cui avvengono le operazioni), ma un rimborso semestrale nel 1979 e trimestrale a partire dal 1980, e ciò proprio per rendere meno gravosa l'esposizione finanziaria di questi operatori, i quali lamentavano di non essere in condizione di finanziare lo Stato.

Ecco spiegate le ragioni del minore gettito: si tratta di ragioni eccezionali, che certamente dal prossimo anno incideranno in minore misura, anche se il rimborso sarà trimestrale.

Noi riteniamo, onorevoli colleghi, che il dibattito che si è svolto qui in Parlamento sul problema delle entrate abbia avuto una enorme utilità anche per il Governo, il quale ringrazia tutti gli intervenuti, e soprattutto il relatore, per l'attenzione, la diligenza e l'acume con cui ha esposto i dati di cui era in possesso, dimostrando come effettivamente anche nel

settore delle entrate non vi sia una tendenza verso il declino o la stanchezza, ma una tendenza verso l'espansione, che noi riteniamo possa essere fruttuosamente rafforzata attraverso la lotta all'evasione (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge e delle tabelle annesse nel testo della Commissione.

Poiché all'articolo 1 non sono stati presentati emendamenti e nessuno chiede di parlare, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

« Nello stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1979, sono apportate le variazioni di cui all'annessa tabella A ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

« Negli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro, delle finanze, del bilancio e della programmazione economica, di grazia e giustizia, degli affari esteri, della pubblica istruzione, dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti, delle poste e delle telecomunicazioni, della difesa, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, del commercio con l'estero, della marina mercantile, delle partecipazioni statali, della sanità, del turismo e dello spettacolo, per i beni culturali e ambientali, sono introdotte, per l'anno finanziario 1979, le variazioni di cui all'annessa tabella B ».

(Dopo prova e controprova, è respinto).

Passiamo all'articolo 3, che è del seguente tenore:

« Al primo comma dell'articolo 199 della legge 28 marzo 1979, n. 88, le parole

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1979

"dell'articolo 113" sono sostituite dalle altre "degli articoli 113, 114 e 115".

Le disposizioni contenute nei commi secondo e terzo del predetto articolo 199 sono modificate come segue:

"A decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello della pubblicazione della presente legge sulla *Gazzetta Ufficiale* e fino a quando non sarà data attuazione ai decreti di cui all'articolo 1-*quaterdecies* del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641, al pagamento delle retribuzioni e delle competenze accessorie dovute al personale degli enti di cui alla tabella B, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, provvede la segreteria dei ruoli unici presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - in base alle note nominative compilate dagli organi liquidatori dei medesimi enti all'atto della cessazione delle loro funzioni - a mezzo di contabilità speciale da istituire presso la sezione di tesoreria provinciale di Roma, che sarà alimentata con le disponibilità degli appositi capitoli compresi nella rubrica 15 "Ufficio per l'amministrazione del personale dei ruoli unici" dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979, nel cui ambito la denominazione del capitolo n. 2623 è così modificata: "Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo, non di ruolo ed operaio, ivi compreso quello addetto alla segreteria del consiglio di amministrazione dei ruoli unici". La contabilità speciale sarà intestata alla segreteria dei ruoli unici e sarà gestita dal funzionario di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 618.

Con decreto del ministro del tesoro sarà provveduto alle occorrenti variazioni di bilancio, mediante trasferimento di fondi dal capitolo n. 5936 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979 ai predetti capitoli della rubrica 15 del medesimo stato di previsione ».

BAGHINO. Chiedo di parlare sull'articolo 3.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Con la votazione testè avvenuta è stato respinto l'articolo 2, che introduceva, per il 1979, le variazioni di spesa di cui all'annessa tabella B; non credo pertanto che abbia molto senso proseguire nell'esame del provvedimento.

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo che la seduta sia sospesa, per consentire al Comitato dei nove di esaminare la situazione che si è determinata.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,55, è ripresa alle 19,25.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole presidente della Commissione bilancio a riferire all'Assemblea le conclusioni cui è giunto il Comitato dei nove.

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, il Comitato dei nove non ha ancora concluso l'esame della materia, che involge anche questioni di carattere regolamentare.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole La Loggia. Ritengo pertanto che, se non vi sono obiezioni, si possa passare alla discussione del disegno di legge n. 128, che figura al successivo punto dell'ordine del giorno.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 1979, n. 207, recante proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni fiscali nonché dei termini di sospensione del pagamento di contributi previdenziali ed assistenziali per le popolazioni della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976 (128).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 1979, n. 207, recante proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni fiscali nonché dei termini di sospensione del pagamento di contributi previdenziali ed assistenziali per le popolazioni della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo alla Camera che in altra seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Gorla, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GORLA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame riguarda la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 1979, n. 207, recante proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni fiscali nonché dei termini di sospensione del pagamento di contributi previdenziali ed assistenziali per le popolazioni della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976. Richiamando il titolo del disegno di legge al nostro esame si rileva che esso fa perno su due punti essenziali. Non sto qui a ricordare — anche perché credo siano di recente memoria gli interventi varati dall'Assemblea a favore delle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto — la tragicità di quei momenti e mi corre l'obbligo di

ricordare che, tra le misure previste, due tendevano ad accompagnare, in qualche modo, l'azione concreta di ricostruzione: una vertente sul problema dell'imposta sul valore aggiunto e l'altra su di un meccanismo agevolativo, nel versamento dei contributi, a favore di tutte le aziende comprese nell'area colpita.

L'agevolazione inerente all'imposta sul valore aggiunto prevedeva su alcuni tipi di transazioni, in particolare quelle legate alla ricostruzione fisica delle infrastrutture (e soprattutto di quelle abitative ed industriali) e su alcune transazioni aventi per oggetto beni di interesse urgente — mi riferisco in particolare alle *roulottes* —, la non comprensione di dette transazioni nell'ambito di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto.

L'agevolazione, secondo quanto previsto dalle leggi susseguitesi nel tempo, è scaduta il 30 giugno 1979, mentre la fase di ricostruzione è purtroppo ancora lontana, sia pure per motivi obiettivi.

Di qui l'urgenza del decreto-legge e la sua necessità, appunto per accompagnare, come ricordavo prima, l'azione di ricostruzione oggi affidata al piano di sviluppo regionale in corso di elaborazione presso la regione Friuli-Venezia Giulia.

Gli articoli 2 e 3 del decreto-legge (mi riferisco al testo originario la cui logica tuttavia, come vedremo rapidamente, è stata in sostanza mantenuta anche nel testo elaborato dalla Commissione) concernono l'agevolazione sui contributi previdenziali ed assistenziali, concessa in un primo tempo in termini di sgravio per le imprese danneggiate e in un secondo tempo in termini di sospensione nel versamento dei contributi per tutte le imprese insistenti sui territori riconosciuti diastriati dai provvedimenti di legge.

L'articolo 2 del decreto-legge, in particolare, prorogava di ulteriori sei mesi la sospensione dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali; l'articolo 3 regolamentava l'azione di recupero del debito venutosi man mano a maturare presso gli istituti assistenziali, appunto in forza della sospensione nel versamento dei contributi.

La discussione del decreto in Commissione è stata approfondita ed estremamente interessante: per questo ringrazio tutti i colleghi che ad essa hanno voluto contribuire.

Vorrei subito sottolineare che la VI Commissione, nell'esaminare il decreto, si è prefissa lo scopo di sostenere nella massima misura possibile lo sforzo delle popolazioni colpite, ma nello stesso tempo di acquisire, con le provvidenze legislative, il massimo di chiarezza ed il minimo di eccezionalità, se così posso esprimermi, nei confronti della normativa generale.

Il testo elaborato unitariamente dalla Commissione ricalca sostanzialmente le linee del testo governativo, apportando però alcune modifiche di non poco rilievo. L'articolo 1 del decreto-legge, nel testo della Commissione interamente sostitutivo del testo governativo, proroga, al pari del testo originario, la nuova scadenza delle agevolazioni alla data del 31 dicembre 1981. Ricordo, per inciso, che la data richiamata dovrebbe essere quella di scadenza del primo piano complessivo di sviluppo elaborato dalla regione Friuli. A differenza del testo governativo, la vendita di *roulottes* viene però esclusa dall'ulteriore beneficio della esclusione delle transazioni dall'IVA. Si è infatti ritenuto che questo tipo di transazione fosse ormai esaurito, in quanto funzionale alla ricostruzione.

Vorrei soltanto rilevare un errore, se la Presidenza riterrà opportuno prenderne nota. Dove si legge dopo: « ... al 31 dicembre 1981, limitatamente alle cessioni di beni e servizi », dovrebbe invece leggersi « .. al 31 dicembre 1981, limitatamente alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizi ». Trattasi — ripeto — di un errore sostanziale, rimediando al quale si arricchirebbe di chiarezza la norma.

L'ultima considerazione relativamente all'articolo 1 del decreto-legge verte sulle transazioni concluse nel periodo intercorrente tra la data di emanazione del decreto e quella della conversione in legge. La Commissione si è posta il problema di una sanatoria, ma lo ha risolto ricordando, com'è ovvio, che, essendo la data di entrata in vigore dell'esenzione fiscale

quella della legge di conversione, si deve ritenere superato, in perfetta armonia con la legge, il problema delle transazioni agevolate che avessero dovuto compiersi nei due mesi in oggetto.

Per quanto riguarda l'articolo 2 del decreto-legge, la modifica apportata dalla Commissione è certamente di notevole rilievo. Ricordo che nel testo governativo l'articolo 2 si proponeva unicamente di prorogare al 31 dicembre 1979, o per meglio dire per sei mesi, la sospensione del versamento dei contributi già accordata per il periodo di un anno successivo a quello dello sgravio. È sembrato alla Commissione che occorresse intervenire per almeno due motivi. Il primo è che una proroga *sic et simpliciter* della sospensione d'imposta, se da un lato avrebbe favorito le aziende, che si sarebbero trovate di fronte ad impegni minori in termini di esborso, dall'altro avrebbe creato per le stesse aziende un aggravamento della loro posizione debitoria verso gli istituti previdenziali; posizione che è, tra l'altro, rilevante perché ormai sfiora e supera, così come è stato ricordato in Commissione, i 300 miliardi e crea problemi sia per gli istituti creditori sia per le aziende debtrici.

In secondo luogo, è sembrato che creare una situazione per la quale le aziende si fossero trovate da un giorno all'altro, o comunque in un momento in qualche misura traumatico, a passare da una situazione di totale sospensione dei versamenti ad una situazione di completo versamento avrebbe nuociuto ad una certa continuità dell'azione imprenditoriale.

Il testo della Commissione si propone quindi una sorta di atterraggio morbido verso il regime normale, prevedendo in sostanza che per ulteriori due mesi, rispetto all'anno originariamente previsto di sospensione del versamento dei contributi, questa fosse accordata al 100 per cento; per ulteriori sei mesi dalla data di scadenza del beneficio totale è previsto che le aziende siano chiamate al versamento del 50 per cento, per riprendere poi il versamento integrale dopo 18 mesi di periodo agevolato, in termini — vorrei

ancora ricordarlo — di sospensione e non di sgravio di imposta.

Legato alle modifiche dell'articolo 2 (che, ricordo per inciso, è stato riformulato anche per le difficoltà in cui si è trovata la Commissione a fronte di situazioni diverse, e in particolare a fronte di una situazione per cui la maggioranza delle imprese poteva contare, per le agevolazioni, su scadenze fisse, mentre una minoranza aveva scadenze variabili nel tempo) è l'articolo 3 del decreto-legge nel testo della Commissione, che tratta del rimborso del debito creato verso l'INPS prevedendo uno slittamento del rimborso stesso, come previsto dal testo governativo, di sei mesi rispetto alla scadenza del 31 dicembre, o meglio di quattro mesi rispetto alla scadenza delle agevolazioni.

L'articolo 3 pone, però, un altro problema che, come è stato ricordato da molti colleghi in Commissione, ha una valenza politica significativa, è di un certo interesse per le aziende più disastrose; ci si riferisce alle aziende riconosciute dalle leggi regionali del Friuli-Venezia Giulia 1° luglio 1976, n. 28, e 18 dicembre 1976, n. 64, come danneggiate o gravemente sinistrate.

Queste leggi regionali hanno consentito alla regione Friuli-Venezia Giulia di individuare con maggiore precisione, rispetto alle leggi nazionali, le aziende che più di altre hanno subito danni. Preciserò, per informazione dell'Assemblea, che si tratta di 48 aziende. Per queste aziende, che, come ho detto, con un segno di valenza politica significativo sono state tenute in una certa evidenza, è stato previsto che la rateazione con cui saneranno il debito verso gli istituti di previdenza, invece di concludersi nel termine di sette anni, arrivi a quello di dieci anni.

Per ricapitolare brevemente, ripeterò che il testo della Commissione ricalca sostanzialmente quello del Governo. All'articolo 1, però, esclude un tipo di transazione dalla proroga delle agevolazioni e agli articoli 2 e 3 prevede un diverso meccanismo di ritorno alla normalità, distinguendo poi alcune aziende meritevoli di particolare attenzione, per le quali vie-

ne prorogato il termine della rateazione utile a sanare il debito verso gli istituti di previdenza.

È parere del relatore che lo sforzo della Commissione abbia dato buoni frutti; ovviamente, è parere ancora più fermo del relatore che le provvidenze in oggetto siano, se non decisive, certo utili per accompagnare lo sviluppo di una zona alla quale l'intero Parlamento ha da tempo dedicato un impegno rilevante, quale certamente meritano le popolazioni colpite.

Da queste valutazioni deriva la raccomandazione del relatore per una rapida approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 19 giugno 1979, n. 207.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

AZZARO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli colleghi che, poiché nel prosieguo della seduta dovremo procedere a votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Migliorini. Ne ha facoltà.

MIGLIORINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 19 giugno 1979, n. 207, stabilisce una ulteriore proroga di alcune agevolazioni fiscali, nonché dei termini di sospensione del pagamento di contributi previdenziali ed assistenziali per le zone del Friuli colpite dal terremoto del 1976.

Nel primo articolo del decreto-legge, come ha ricordato il relatore, si stabilisce l'ulteriore proroga al 31 dicembre 1981 dell'esenzione dall'imposta sul valore aggiunto per il ripristino degli immobili distrutti o danneggiati dagli eventi tellurici.

Tale scadenza è stata stabilita in armonia con la legge n. 546 del 1977, sulla ricostruzione e rinascita del Friuli, che infatti prevede, ai fini del perseguimento degli obiettivi indicati, un piano di finanziamenti annui costanti a partire dal 1978 e fino a tutto il 1981.

Nel secondo articolo del decreto-legge viene invece concessa una ulteriore proroga di sospensione dei contributi previdenziali ed assistenziali per le imprese ubicate nelle zone colpite dal terremoto, che sono venuti a cessare il 30 giugno scorso per altri mesi, differenziando, come affermava il relatore, la percentuale di sospensione per due mesi al 100 per cento e per il successivo periodo al 50 per cento; mentre, all'articolo 3, si fissano le modalità di pagamento dei contributi sospesi a partire dal 1° luglio 1980.

Le somme di denaro che le imprese dovranno restituire senza interessi nelle province di Udine e Pordenone oscillano, secondo le indagini che abbiamo fatto, attorno ai 350 miliardi di lire.

Il provvedimento alla nostra approvazione fissa, perciò, una conclusione ed è per questo che in Commissione abbiamo ricercato una convergenza con gli altri gruppi perché non si abbiano a riproporre in seguito ulteriori agevolazioni su questa materia.

Le nostre proposte iniziali tendevano a chiudere questo capitolo, d'altra parte già aperto nella seduta della Camera del 1° agosto dello scorso anno (si compie un anno proprio oggi) in sede di conversione del precedente decreto-legge, perché non ritenevamo sussistessero più le condizioni per ulteriori benefici alle imprese nel campo previdenziale ed assistenziale. Ritenevamo valido, invece, tenere in considerazione una ulteriore sospensione dei contributi a favore delle imprese artigiane, commerciali, agricole e dirette coltivatrici riconosciute distrutte o danneggiate dal terremoto, secondo i criteri fissati dalle leggi regionali.

Questa nostra posizione, che teneva conto anche delle osservazioni della federazione regionale CGIL-CISL-UIL sul decreto-legge, partiva dal fatto che ogni prov-

videnza per l'incremento delle attività produttive e della occupazione doveva essere vista nelle finalità previste dall'articolo 1 della legge n. 546 sulla ricostruzione, che demanda alla regione la formazione di un piano di sviluppo economico e sociale e di rinascita a carattere pluriennale. La nostra responsabile posizione andava incontro alla esigenza fondamentale di utilizzare tutte le risorse disponibili al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla legge.

Non è pensabile che proseguendo sulle vecchie strade di natura prettamente assistenziale, trascorso il periodo dell'emergenza, si raggiungano gli obiettivi di una reale ripresa produttiva non effimera e drogata. Dobbiamo avere il diritto di contrastare spinte di questa natura che provengono da una parte degli imprenditori, poiché ci risulta che non tutti hanno condiviso tale impostazione e perché, oltretutto, si determinano tensioni negative nei processi produttivi e gravi pericoli di accentuare fenomeni disgreganti nel tessuto economico della regione.

È da rilevare con soddisfazione che una parte sia pure minima di imprenditori, soprattutto di imprese piccole e di media dimensione, non ha fatto ricorso, come era loro diritto, alle agevolazioni previste dalle leggi, preferendo invece pagare alle scadenze normali i contributi previdenziali ed assistenziali. Questi fatti sono incoraggianti e stimolanti per il Parlamento, nel momento in cui siamo chiamati ad affrontare i grandi e gravi problemi posti dalla crisi economica che attanaglia il paese.

Come ricordavo all'inizio, abbiamo anche in questa occasione ricercato una convergenza con gli altri gruppi su un testo che modificasse nella sostanza quello presentato dal Governo e che marcasse una conclusione delle agevolazioni di questo tipo; mentre, per quanto riguardava l'esenzione dall'imposta sul valore aggiunto, non poteva mancare il nostro completo assenso, già espresso anche negli incontri con la regione, in quanto si tratta di venire incontro alle esigenze della gente che ancora vive nelle baracche, a distanza di oltre tre anni dal terremoto.

Cogliamo questa occasione per rilevare che scarso, per non dire nullo, è stato in quest'ultimo periodo l'intervento del Governo il quale, secondo quanto previsto dall'articolo 35 della legge n. 546, era impegnato anche a riferire semestralmente al Parlamento sull'attuazione della stessa legge.

Nessuna relazione è stata finora presentata dopo l'entrata in vigore della legge, e sono trascorsi due anni dalla sua approvazione. Ci preoccupa questo silenzio, anche perché sono preoccupanti i ritardi finora registrati nell'avvio della ricostruzione e sono state già consumate consistenti risorse.

Per ultimo, richiamo l'attenzione del ministro del lavoro sull'esigenza di rafforzare gli organici, inadeguati anche per le esigenze normali dei servizi ispettivi e degli uffici di collocamento, perché si registrano gravi carenze negli interventi che indirettamente favoriscono lo sviluppo del lavoro nero e sfacciate violazioni delle leggi e dei contratti che regolano il rapporto di lavoro.

Fatte queste considerazioni, il gruppo comunista esprime il suo voto favorevole al disegno di legge nel testo licenziato dalla Commissione (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare lo onorevole Fioret. Ne ha facoltà.

FIORET. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, la « filosofia » cui si ispira la legislazione sulla ricostruzione del Friuli è il riferimento costante alla regione ed agli enti locali quali interpreti delle esigenze delle popolazioni e quali necessari interlocutori sulle modalità e sui tempi della ricostruzione e della ripresa delle zone terremotate.

L'impossibilità di un approfondito ed articolato esame da parte degli enti locali, da parte delle forze produttive e delle forze sindacali e soprattutto da parte delle forze politiche impegnate nella recente campagna elettorale, ha suggerito al

Governo di predisporre il decreto-legge 19 giugno 1979, n. 207, con il quale, in definitiva, si propone di concedere un regime di proroga pura e semplice alle agevolazioni scadute il 30 giugno 1979, al fine di rendere possibile un concordato ritorno alla normalità contributiva sia per le imprese sia per i privati cittadini impegnati nella ricostruzione.

Personalmente, sono dell'avviso che questa sia una via saggia, rispettosa di quel dialogo efficace che, al di là delle polemiche, si è instaurato in Friuli e che ha permesso, specie per quanto riguarda le attività produttive, non solo il mantenimento dei livelli occupazionali, ma addirittura l'incremento dei posti di lavoro; tant'è che i timori di esodi massicci o le preoccupazioni di diaspore al di fuori delle zone terremotate non hanno avuto riscontri nella realtà.

Se mi è concessa una annotazione di orgoglio friulano, vorrei sottolineare che le popolazioni terremotate hanno preferito ricalcare le esperienze delle nazioni europee più evolute, che nel dopoguerra hanno privilegiato la ricostruzione delle fabbriche e delle attività produttive rispetto alle case di civile abitazione, ben conscie che a nulla servono gli insediamenti residenziali se poi mancano i cittadini che ne usufruiscono. Da qui la necessità di non interrompere, con provvedimenti astrattamente giusti ma psicologicamente controproducenti, quello slancio di ripresa economica che fino ad oggi ha costituito la pagina più confortante della rinascita del Friuli.

È vero che le forze sindacali hanno richiesto con forza l'eliminazione immediata di ogni forma di sospensione del pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali disposta dall'articolo 1 del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 300, partendo dal presupposto che il protrarsi di un regime agevolativo per le aziende che hanno ripreso annieno il ritmo produttivo ha in sé insito il pericolo di suscitare fenomeni distorti di concorrenza nei confronti di altre aziende operanti nella regione e può ingenerare negli imprenditori la convinzione di una sanatoria glo-

bale degli obblighi contributivi pregressi; ma è altrettanto vero che il passaggio repentino da un regime agevolativo ad un regime di contribuzione normale può creare nelle economie aziendali dei contraccolpi e degli scompensi non facilmente prevedibili.

Scartatasi l'ipotesi governativa di una sospensione pura e semplice in attesa di opportuni suggerimenti in materia da parte della regione, assieme ad altri colleghi mi ero reso promotore nella Commissione di merito di una proposta che accedendo al principio che la contribuzione doveva essere ripresa, tuttavia graduava nel tempo, con aliquote progressive, l'effettivo esborso per assecondare un « atterraggio planato » che avrebbe limitato impatti bruschi per le imprese, specie per quelle distrutte o gravemente danneggiate.

Il compromesso raggiunto nella Commissione di merito costituisce un risultato apprezzabile perché attutisce, in sede locale, quelle tensioni e contrapposizioni tra le forze politiche, le forze produttive e le forze sindacali che sarebbero dannose per la stessa immagine del Friuli, troppo spesso e con troppa superficialità paragonato ad altre zone del nostro paese, tristemente note per ritardi e inadempienze che né il cambio dei timonieri, né i mutati colori delle casacche dei rematori, hanno eliminato! Quando a leggi chiare e pulite si sostituiscono proclami di buone intenzioni, caratteristica sconcertante della legislazione corrente di questa nostra Repubblica, quando alla fiducia nei cittadini, artefici primi della ricostruzione sollecita, perché direttamente interessati, si sostituiscono le guarentigie burocratiche di controlli a scatola cinese, è inevitabile che i mesi si tramutino in anni e che i filtri non permettano il passaggio dell'acqua corrente!

Confido tuttavia che lo sforzo che è stato raggiunto fra tutte le forze politiche per addivenire ad un testo legislativo concordato non rappresenti una remora alla ripresa economica in atto, che è un traguardo concreto raggiunto da tutti i friulani, frutto che sarebbe improvido

disperdere per un malinteso senso di parte.

Prima di concludere queste brevi considerazioni di carattere generale che volutamente tralasciano di entrare nel merito della dinamica delle agevolazioni accordate, voglio adempiere al doveroso compito di ringraziare il presidente della Commissione finanze e tesoro ed il relatore per il proficuo sforzo di mediazione che hanno svolto, nella speranza che questo Parlamento sia impegnato a discutere il meno possibile sul Friuli terremotato per comprenderlo piuttosto tra le altre regioni d'Italia protese a raggiungere sempre nuovi e più elevati gradi di sviluppo e di progresso civile (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

RUBINACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprestandoci ad esprimere il voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge sulle agevolazioni fiscali per il Friuli, non posso fare a meno di esprimere una dura critica al Governo per la maniera con cui questo provvedimento è stato amministrato. Non so se questa sera noi avremmo preso in considerazione la conversione in legge di questo decreto se il Governo avesse svolto il suo compito, così come era previsto nella legge, per la ricostruzione del Friuli-Venezia Giulia. Credo che forse avremmo discusso una diversa legge, naturalmente più consona e favorevole alla ricostruzione di questa regione, e non piuttosto un simile provvedimento preso, secondo me, alla cieca, così come abbiamo avuto modo di dimostrare in sede di Commissione finanze e tesoro.

Il Governo è venuto meno ai suoi impegni, pur dettati dalla stessa legge. È chiaro che quando accadono certe calamità vi si rimedia con provvedimenti immediati per poi arrivare a leggi organiche; ma sarebbe anche opportuno che il Governo controllasse la validità di simili provvedimenti per poi verificarne gli effetti. Ciò il Governo non ha fatto; è venuto meno ai suoi compiti anche se l'articolo

35 della legge n. 546 del 1977 lo prevedeva. È a tutti noto, infatti, che il Governo non ha mai presentato una relazione in modo da consentire al Parlamento di verificare se certi provvedimenti avessero prodotto effetti positivi o meno.

Ecco perché, se il Governo avesse compiuto fino in fondo il suo dovere, forse oggi non saremmo qui a discutere un provvedimento che ritengo parziale e che non porterà benefici a quelle zone. La legge n. 546 del 1977 credo fosse stata concepita con lo spirito non solo di ricostruire materialmente i fabbricati di quelle zone, ma di consentire un adeguato sviluppo economico proprio per consolidare le zone stesse.

Ebbene, avremmo dovuto avere una relazione e avremmo anche dovuto sollecitare la regione Friuli-Venezia Giulia, che è inadempiente, sotto questo profilo, se si pensa che non ha ancora provveduto all'approvazione del piano di sviluppo economico previsto dalla stessa legge. Quindi, siamo in presenza di carenze enormi, tanto è vero che lo stesso Governo ha tentato di porvi rimedio con questo decreto-legge alla meno peggio; decreto che era così malconco che la stessa Commissione finanze e tesoro ha creduto opportuno di rinnovarlo integralmente nella speranza di sanare la situazione.

Devo dare atto alla Commissione finanze e tesoro di aver compiuto un grosso sforzo proprio perché si trovava, come il Governo, sprovvista di quegli elementi che erano necessari per poter arrivare all'emanazione di un disegno di legge e quindi di provvedimenti concreti che potessero veramente essere adeguati per lo sviluppo di quelle zone.

Poiché ritengo — così come ho ammesso in Commissione finanze e tesoro — che questi provvedimenti siano insufficienti e che fra qualche tempo dovremo ritornare sull'argomento per adeguare l'intera normativa della legge a quello che sarà il piano di sviluppo economico della regione Friuli-Venezia Giulia, invito il Governo a presentare al Parlamento immediatamente una relazione sullo stato attuale del Friuli-Venezia Giulia e ad osservare l'articolo 35

della legge n. 546 del 1977 per tutte le ulteriori relazioni che sono — a mio avviso — indispensabili.

Ho ritenuto doveroso fare questa critica di fondo, anche perché ho creduto che il Governo avesse addirittura usurpato la funzione legislativa del Parlamento attraverso un decreto-legge che poi abbiamo visto essere del tutto fuori della realtà.

Quindi, signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo a nome del mio gruppo, che in questo momento ho l'onore di rappresentare, un voto favorevole al provvedimento in esame, così come abbiamo fatto in sede di Commissione finanze e tesoro (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare lo onorevole Ajello. Ne ha facoltà.

AJELLO. Signor Presidente, colleghi deputati, il mio gruppo riconosce a questo disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge sul Friuli-Venezia Giulia quelle caratteristiche di necessità e di urgenza che sole legittimano il ricorso alla decretazione d'urgenza.

Quindi, non abbiamo presentato in questa circostanza una pregiudiziale di costituzionalità, anche se dobbiamo fare rilevare all'Assemblea che queste condizioni di necessità e di urgenza sono in buona misura determinate dalle inadempienze del Governo e da un certo disordine con il quale procede la nostra legislazione. Infatti, due leggi, che distano quattro giorni l'una dall'altra e che riguardano una la ricostruzione del Friuli-Venezia Giulia e l'altra i provvedimenti relativi alle agevolazioni fiscali, sono state approvate senza tenere conto una dell'altra e quindi rendono necessario oggi questo decreto-legge.

Venendo al merito del provvedimento, devo dire che eravamo sostanzialmente contrari al disegno di legge di conversione del decreto-legge e in buona parte anche ad alcuni degli emendamenti che erano stati presentati in Commissione. Debbo dire che il lavoro che è stato svolto

in Commissione finanze e tesoro ha consentito di migliorare sensibilmente questo decreto con l'introduzione di una serie di elementi nuovi che sono stati ampiamente illustrati dai colleghi che mi hanno preceduto e che, nel complesso, valutiamo positivamente, specie in relazione agli articoli 2 e 3 che, così come sono formulati, consentono un « allunaggio morbido », vale a dire una certa gradualità nel ripristino della regolarità sia per quanto riguarda le agevolazioni fiscali, sia per quanto riguarda i contributi, sia anche perché prevedono un corretto trattamento differenziato tra le aziende che sono state colpite in modo drammatico dal sisma e quelle che, invece, non hanno subito danni importanti.

Mi pare positivo l'aver stabilito un termine fisso per la restituzione e la rateizzazione dei contributi: sette anni per le aziende in generale e dieci anni per le aziende disastrose.

Grazie a queste correzioni siamo in grado di dare un giudizio positivo sul disegno di legge in generale, anche se dobbiamo rilevare come, anche in questo caso, attraverso emendamenti non pertinenti, per altro opportunamente ritirati questa mattina, in particolare attraverso un emendamento del Governo, si è cercato di introdurre una materia che non aveva alcuna attinenza con il decreto-legge, cioè quella relativa alla proroga per l'installazione dei misuratori meccanici nelle aziende petrolifere.

Già in passato abbiamo avuto modo di denunciare il malcostume secondo il quale, attraverso la decretazione d'urgenza, non solo si viola nella sostanza e normalmente l'articolo 77 della Costituzione facendo passare per necessari ed urgenti provvedimenti che tali non sono (ma non è il caso del decreto-legge in esame), ma si introducono argomenti o materie che nulla hanno a che fare con il decreto in sé.

Questo tentativo di introdurre, per così dire, clandestini a bordo, che rappresenta purtroppo una prassi costante in materia di decretazione d'urgenza, deve a nostro avviso avere termine. In questo

senso credo che il comportamento del Governo nel ritirare il suo emendamento sia stato responsabile. In relazione alla maggiore attenzione che il gruppo radicale ha dedicato alle questioni legate alla decretazione d'urgenza, in particolare sotto i due aspetti da me sottolineati (quello, più grave, dell'abuso della decretazione e quello, meno grave, dell'introduzione di materie che nulla hanno a che fare con il decreto), ed anche in considerazione del fatto che attorno alla battaglia radicale si sta allargando il consenso, credo di poter dire che in tempi piuttosto brevi perverremo ad una normalizzazione delle procedure.

Fatte queste osservazioni, che mi parevano doverose e che ho svolto anche questa mattina in Commissione (facendo notare ad un collega, che rilevava che un certo disordine legislativo si riscontra anche per i disegni di legge, che anche in questo tipo di provvedimenti c'è la tentazione di introdurre materie non pertinenti, anche se, quando il Governo si sostituisce al Parlamento, ciò è più grave perché quest'ultimo si trova davanti ad una sorta di fatto compiuto), annuncio che voteremo a favore del provvedimento, così come risulta dopo gli emendamenti apportati dalla Commissione anche con il contributo della nostra parte politica.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Gorla.

GORIA, Relatore. Credo di non avere nulla da osservare, in sede di replica, in quanto gli interventi, specialmente per la parte critica che, se pure con toni ed accezioni diverse, tutti li ha contraddistinti, non hanno toccato l'operato della Commissione, né il testo da essa licenziato. Ringrazio i colleghi che, in Commissione e in Assemblea, hanno voluto contribuire a che, anche se con un modesto provvedimento, per altro in qualche misura significativo, si potesse accompagnare ancora una volta lo sviluppo del Friuli.

Ritengo debba essere anche sottolineata — l'onorevole Fioret lo ha fatto molto bene — l'attenzione del Governo (mi sia consentito dirlo, a titolo personale) che, con non sconosciuti motivi d'urgenza e di necessità, ha inteso provvedere con decreto-legge alla materia. Il decreto-legge non credo possa essere seriamente confrontato con il testo della Commissione, essendo quest'ultimo politicamente caratterizzato. Tale caratterizzazione non poteva essere chiesta ad un Governo nella posizione di quello attuale, in fase di decretazione d'urgenza.

Concludo, raccomandando ancora una volta all'Assemblea l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

AZZARO, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il compito del Governo, in questa fase di replica, è estremamente facilitato dal fatto che la Camera ha riconosciuto, all'unanimità per quel che ho sentito, l'opportunità sia della sostanza del provvedimento sia dello strumento usato al riguardo.

Il Governo aveva utilizzato il decreto-legge semplicemente per prorogare alcune agevolazioni fiscali al 31 dicembre 1981, data di conclusione del programma di sviluppo e di ricostruzione del Friuli. Dunque, si trattava di una pura e semplice proroga. La Commissione ha, invece, ritenuto con un dibattito che il Governo riconosce interessante e proficuo, di eliminare uno dei punti di agevolazione della imposta sul valore aggiunto, quello relativo all'acquisto delle *roulottes* che, in un primo momento, erano servite per porre al riparo coloro che erano stati colpiti dal sisma. Il Governo ha ritenuto di accogliere la soppressione di tale punto e di continuare a non considerare prestazioni di servizio e cessioni di beni tutte le operazioni effettuate ai fini della ricostruzione del Friuli. Dunque, sin d'ora il

Governo dà il suo consenso alla nuova formulazione dell'articolo 1, che sostanzialmente resta nello spirito della proposta che il Governo aveva avanzato attraverso il decreto-legge, poiché mantiene l'agevolazione fiscale sino al 31 dicembre 1981, espungendo, per altro, il punto in questione dalla cessione dei beni.

Per quanto riguarda gli articoli 2 e 3, relativi alla sospensione dei contributi assicurativi e previdenziali, il Governo aveva ritenuto di operare una pura e semplice proroga di detta sospensione, per sei mesi. Anche in questo campo, da parte della Commissione e dei deputati che sono intervenuti, si è ritenuto di proporre un sistema di graduale avvicinamento al rientro verso la normalità del versamento dei contributi previdenziali. Anche questa proposta è stata accolta dal Governo, il quale ha ritenuto che tale gradualità potesse veramente agevolare quel sentiero di rientro che deve essere facilitato al massimo per coloro i quali sono stati danneggiati, e specialmente per quelle aziende industriali particolarmente danneggiate o distrutte dall'evento sismico.

Quindi, il Governo si trova perfettamente d'accordo con le proposte unitarie che sono state esposte a nome della Commissione dal relatore, che il rappresentante del Governo ringrazia vivamente per la precisione e l'eccellenza della relazione associandosi al suo invito, rivolto all'Assemblea, affinché venga approvato questo disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 207.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dello articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, del quale do lettura:

« È convertito in legge il decreto-legge 19 giugno 1979, n. 207, recante proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni fiscali nonché dei termini di sospensione del pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali per le popolazioni della regione Friuli-Venezia Giulia

colpite dal terremoto del 1976, con le seguenti modificazioni:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

« Il termine previsto dall'articolo 40 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito, con modificazioni, nella legge 30 ottobre 1976, n. 730, già prorogato al 30 giugno 1979 dall'articolo 3-ter del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 307, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 1977, n. 500, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1981 limitatamente alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizi indicate nelle lettere a), b), c), e) ed f) del primo comma ed a quelle indicate nelle lettere b), c), e) ed f) del quinto comma del citato articolo 40 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito, con modificazioni, nella legge 30 ottobre 1976, n. 730 ».

L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

« La sospensione del pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali, disposta per il periodo di un anno dall'articolo 1 del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 300, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 1978, n. 465, è prorogata, a favore dei soggetti ivi indicati, per 2 mesi.

La sospensione di cui al precedente comma è concessa nella misura del 50 per cento sull'importo dei contributi previdenziali ed assistenziali per ulteriori 6 mesi »

L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

« Con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministro del tesoro, saranno stabilite le modalità della rateizzazione dei contributi sospesi ai sensi del precedente articolo, del terzo comma dell'articolo 7 e del primo comma dell'articolo 9 del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito, con modificazioni, nella legge 29 maggio 1976, n. 336, dell'articolo 19 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito, con

modificazioni, nella legge 30 ottobre 1976, n. 730, nonché dell'articolo 1 del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 300, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 1978, n. 465, da effettuarsi, senza corresponsione di interessi ed altri oneri, nel termine di un settennio a decorrere dal primo giorno del quinto mese successivo alla decadenza del beneficio della sospensione.

Per le imprese che sono state riconosciute, entro il 30 giugno 1979, disastrose o gravemente danneggiate ai sensi delle leggi della regione Friuli-Venezia Giulia 1° luglio 1976, n. 28, e 18 dicembre 1976, n. 64, il termine per la rateazione di cui al comma precedente è elevato ad un decennio ».

A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati, di cui do lettura:

« La Camera,

in considerazione dell'importanza del ruolo che l'osservatorio geofisico sperimentale di Trieste svolge, ai fini della vigilanza e del controllo dei fenomeni sismici che interessano non solo il territorio della regione Friuli-Venezia Giulia, ma l'intero territorio nazionale,

invita il Governo,

in attuazione della legge 20 marzo 1970, n. 70, ad approvare rapidamente la variazione dell'organico del personale dell'osservatorio secondo le richieste avanzate dall'ente;

ad aumentare il contributo annuale del Ministero della pubblica istruzione in corrispondenza, non solo ai fini dell'incremento del personale, ma anche per la realizzazione del progetto di estensione della rete di sorveglianza sismica alla Carnia e per la costruzione in Udine di una adeguata sede, di almeno 500 milioni per il biennio 1979-1980, reperibili mediante riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSIO 1979

1979, all'uopo utilizzando parte dell'accantonamento iscritto nell'elenco n. 6 "Istituzione di nuove università statali".

9/128/1 « COLOMBA, BARACETTI, MIGLIORINI, CUFFARO ».

« La Camera,

nel corso dell'esame del disegno di legge n. 128, concernente ulteriori provvidenze per le zone del Friuli colpite dal terremoto del 1976;

considerata la precarietà in cui sono costretti ad operare nelle zone terremotate i comandi dei vigili del fuoco delle province di Udine e Pordenone a causa della scarsità di mezzi e di organici inadeguati persino alle normali attività di servizio;

invita il Governo

a presentare, con l'urgenza richiesta, un disegno di legge che preveda l'aumento degli organici dei predetti comandi di almeno 120 unità.

9/128/2 « MIGLIORINI, COLOMBA, BARACETTI, CUFFARO ».

Rammento alla Camera che, in periodi di crisi di Governo, quest'ultimo non può essere impegnato a pieno titolo da ordini del giorno.

Conformemente alla prassi, chiedo pertanto al Governo se accetta come raccomandazione questi ordini del giorno.

AZZARO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Pur nei limiti dei poteri affidati di cui dispone, il Governo accetta come raccomandazione gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colomba. Ne ha facoltà.

COLOMBA. Signor Presidente, se ella consente, vorrei consegnare il testo della mia dichiarazione di voto agli stenografi.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono obiezioni, accolgo la sua richiesta, onorevole Colomba.

COLOMBA. Il decreto-legge sul Friuli-Venezia Giulia, che ci accingiamo a convertire in legge, è stato profondamente e significativamente modificato in Commissione. Già il compagno, onorevole Migliorini, nel suo intervento ha espresso le valutazioni del gruppo comunista sulle modifiche apportate al testo governativo, e pertanto non le ripeterò.

Intendo, tuttavia, riaffermare i motivi di fondo che sono stati alla base del nostro dissenso sulla impostazione dell'articolo 2 del decreto-legge. La relazione del Governo che lo accompagnava pretendeva quasi di dare ad esso un significato di contributo al piano di sviluppo regionale che la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia deve approntare in attuazione della legge n. 546 del 1977. Ecco, noi riteniamo che uno sviluppo programmato si abbia solo con incentivi finalizzati agli obiettivi di piano, tendenti allo sviluppo di determinati settori produttivi ed al contenimento di altri. Il contenimento del costo del lavoro mediante la sospensione e la successiva lunga rateizzazione senza interessi dei contributi previdenziali può, secondo noi, essere di valido sostegno ad una prima ripresa delle attività produttive; ma successivamente altre forme di incentivazione possono e debbono essere adottate, proprio al fine di uno sviluppo pianificato. A noi pare, in conclusione, di avere responsabilmente contribuito alla stesura di questo testo, tendente a riportare la situazione contributiva a normalità, in maniera graduata ma anche limitata nel tempo.

In conformità alla posizione adottata lo scorso anno in sede di conversione del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 300, quando avevamo preannunciato il nostro voto favorevole, purché non si fosse più riparlato di proroghe indiscriminate nel momento in cui si fissano tempi certi per il ritorno alla normalità contributiva con la dovuta attenzione alle imprese maggiormente colpite, parendo a noi di dare ri-

sposte positive sia alle richieste sindacali sia delle organizzazioni imprenditoriali e demandando di fatto alla regione autonoma Friuli-Venezia Giulia la ricerca di appositi incentivi ed agevolazioni attraverso le leggi attuative del piano regionale di sviluppo, il gruppo comunista esprime il voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cattalano. Ne ha facoltà.

CATALANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del PDUP esprime la propria approvazione alla conversione in legge del decreto-legge recante proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni fiscali per le popolazioni del Friuli-Venezia Giulia. Ma voglio anche sottoporre all'attenzione del Governo la nostra profonda insoddisfazione per una contraddizione che si è venuta a determinare, rispetto all'articolo 1 della legge 8 agosto 1977, n. 546, a seguito della approvazione, nella seduta del 24 maggio 1979, della legge regionale n. 35. All'articolo 1 della legge n. 546, infatti, si stabilisce che per la rinascita dei comuni la regione provvede a definire con proprie leggi i piani annuali comprensoriali, alla cui attuazione provvederanno gli stessi comuni, consorzi e comunità, tranne per quello che riguarda i piani annuali regionali.

Voglio anche ricordare che il senso di questo articolo era dato proprio dall'intento di evitare, per situazioni analoghe a quelle del Belice, l'errore di un accentramento di tali atti amministrativi, ai fini di un coinvolgimento dei comuni e di una attivazione delle stesse popolazioni.

Ora, nella legge regionale che ho prima citato, all'articolo 28 si afferma che alle successive modificazioni e integrazioni alla progettazione ed esecuzione delle opere di ricostruzione provvederà la segreteria generale straordinaria, sentite le amministrazioni comunali interessate. Noi riteniamo, quindi, che il contenuto di que-

sto articolo crei intanto un conflitto di competenze ed inoltre centralizzi l'attività di ricostruzione negli organismi regionali, finendo per lasciare spazi a speculazioni e piani di ricostruzione che poco tengono conto delle esigenze reali dei comuni interessati, e vanificando anche quello sforzo di attività, di attivazione e mobilitazione che è stato anche tanta parte ai fini dei buoni esiti della legge di ricostruzione del Friuli. È con questa sottolineatura che noi voteremo a favore della conversione in legge del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1979, n. 210, recante proroga della sospensione dell'obbligo della vaccinazione antivaaiolosa, prevista dall'articolo 1 della legge 7 giugno 1977, n. 323 (approvato dal Senato) (387).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1979, n. 210, recante proroga della sospensione dell'obbligo della vaccinazione antivaaiolosa, prevista dall'articolo 1 della legge 7 giugno 1977, n. 323.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Maria Pia Garavaglia.

GARAVAGLIA MARIA PIA, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione igiene e sanità, chiamata a riferire sulla conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1979, n. 210, recante proroga della sospensione dell'obbligo della vaccinazione antivaaiolosa prevista dall'articolo 1 della legge 7 giugno 1977,

n. 323, ritenendo tuttora valide le motivazioni che resero necessaria la legge stessa, sottopone all'Assemblea alcune considerazioni in ordine all'urgenza della conversione in legge ed alla materia oggetto del decreto-legge.

È urgente convertire in legge il decreto-legge in esame in quanto nel mese di luglio è scaduto il termine fissato dall'articolo 1 della legge n. 323 del 1977, che sospende l'obbligo della prima vaccinazione antivaaiolosa. La mancata conversione del decreto, pertanto, facendo venir meno la sospensione già disposta, comporterebbe la reintroduzione dell'obbligo di una vaccinazione che, creando tra l'altro complicazioni per l'organizzazione sanitaria ed inutili spese aggiuntive, andrebbe ad affiancarsi alle già numerose vaccinazioni che caratterizzano il calendario vaccinale praticato nei primi due anni di vita del bambino.

La legge n. 323 del 1977 stabilisce un periodo di sospensione dell'obbligo di vaccinazione per due anni, al fine di verificare con certezza i dati sull'estinzione di ogni possibile caso di vaiolo nel mondo. Il vaiolo infatti, dopo il programma di eradicazione iniziato vent'anni fa dall'Organizzazione mondiale della sanità, sembra definitivamente scomparso. L'ultimo caso risale al 26 ottobre 1977, in Somalia, mentre in Italia l'ultimo caso (importato dall'India e che dette origine ad otto casi secondari) risale addirittura al 1957.

Le premesse per l'abolizione dell'obbligo della vaccinazione antivaaiolosa possono pertanto ritenersi sussistenti, ma, sia perché l'anticipato scioglimento delle Camere non ha consentito una iniziativa legislativa ordinaria, sia perché non è controindicato un ulteriore periodo di controllo dei risultati, appare più opportuno un atto di nuova proroga del periodo di sospensione. Il problema, inoltre, a' termini della riforma sanitaria, dovrebbe comunque essere risolto entro il nuovo termine biennale della proroga.

Per suffragare ulteriormente la richiesta della proroga della sospensione, si ricorda che la vaccinazione antivaaiolosa non

è priva di complicazioni, non rilevanti come numero ma significative e dolorose come gravità. La complicazione più grave è l'encefalite postvaccinica, che anche quando si risolve può lasciare esiti assai gravi. Facendosi carico di questo problema, la Commissione invita pertanto il Governo, qualora disponga l'obbligo della vaccinazione antivaaiolosa, ad imporre anche l'obbligo della contemporanea somministrazione di immunoglobuline specifiche.

La proroga disposta con decreto-legge dal Governo, e già approvata dal Senato, consente di rendere meno impegnativo anche l'operato del medico, che deve somministrare complessivamente una decina di dosi di vari vaccini in uno spazio di tempo piuttosto ristretto, nei primissimi anni di vita del bambino. In questi ultimi tempi, infatti, si sono rese obbligatorie vaccinazioni della massima importanza, quali l'antipoliomielitica e l'antitetanica, mentre se ne preconizzano altre ancora, quali l'antimorbillica e l'antiparotitica.

Di fronte al fitto calendario vaccinale esiste inoltre una forte resistenza da parte delle famiglie, che tendono a ridurre le vaccinazioni a quelle che ritengono più utili per mettere al riparo il bambino dalle malattie più rischiose.

Quanto alla materia del decreto in esame, essa sarà oggetto dell'esercizio della delega di cui all'articolo 62 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e, pertanto, auspicando che il Governo rispetti le scadenze previste dal citato articolo 62, si troverà in quella sede una compiuta ed organica soluzione del problema per attuare un alleggerimento del programma immunitario, a vantaggio di una effettiva azione protettiva del bambino.

La Commissione sanità, ritenendo utile acquisire alcuni dati conoscitivi, sollecita dal Governo una più precisa documentazione in ordine all'attuazione operata dalle regioni del disposto dell'articolo 5 della legge 7 giugno 1977, n. 323, la quale richiedeva che, entro sei mesi dall'entrata in vigore della stessa, fossero allestite speciali unità di isolamento per

forme virali altamente contagiose presso gli enti ospedalieri ubicati nelle più importanti sedi di traffico internazionale. Il Ministero della sanità, adottando questo criterio, ha individuato nove regioni, cioè Lombardia, Liguria, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Puglia, Sicilia e Sardegna, tra le quali ripartire la somma di un miliardo, cui si fa riferimento al citato articolo 5 della legge n. 323. Il Ministero sta provvedendo, altresì, ad assegnare anticipazioni e, pertanto, sembra un utile controllo da parte del Parlamento conoscere l'operato di tali regioni. Il Ministero della sanità, dal canto suo, è dotato di una speciale unità mobile di isolamento per forme virali altamente contagiose, che può essere utilizzata immediatamente in eventuali situazioni di emergenza.

Ricordando le motivazioni addotte per giustificare un'ulteriore sospensiva dello obbligo della vaccinazione antivaaiolosa e l'invito rivolto al Governo perché tutta la materia della profilassi mediante vaccinazione trovi organica e definitiva sistemazione in sede di attuazione della legge di riforma sanitaria, raccomando agli onorevoli colleghi di approvare il disegno di legge di conversione del decreto-legge oggi al nostro esame (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della sanità.

ANSELMI TINA, Ministro della sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho niente da aggiungere alla relazione svolta dall'onorevole Maria Pia Garavaglia. Voglio solo fornire l'assicurazione che questo decreto-legge si allinea con uguali provvedimenti che altri paesi hanno posto in essere, stante la situazione rappresentataci dall'Organizzazione mondiale della sanità. Mi riferisco alla eradicazione del vaiolo e, quindi, alla opportunità di sospendere le vaccinazioni, date anche le complicazioni che esse possono creare.

Pertanto, sottopongo al Parlamento la opportunità della conversione in legge di

questo decreto-legge, che ci auguriamo sia l'ultimo che proroga la sospensione dello obbligo della vaccinazione antivaaiolosa, essendo il vaiolo debellato, non solo in Europa, ma anche negli altri paesi dai quali sovente prima veniva importato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

« È convertito in legge il decreto-legge 19 giugno 1979, n. 210, recante proroga della sospensione dell'obbligo della vaccinazione antivaaiolosa, prevista dall'articolo 1 della legge 7 giugno 1977, n. 323 ».

A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti.

Passiamo pertanto all'unico ordine del giorno presentato, che è del seguente tenore:

« La Camera,

preso atto delle indicazioni del decreto-legge in esame, e condividendone le motivazioni che inducono a rinnovare la sospensiva della vaccinazione antivaaiolosa, illustrate dal relatore e riprese da numerosi interventi,

invita il Governo

a) a voler riconsiderare, nell'ottica delle attività di prevenzione di cui all'articolo 62 della legge n. 833, l'intera materia della profilassi mediante vaccinazione e a voler prevederne nei programmi di educazione sanitaria una adeguata illustrazione;

b) a voler predisporre apposito provvedimento nel quale sia prevista, nei casi in cui si renda necessario l'obbligo della vaccinazione, la contemporanea somministrazione di immunoglobuline antivaaiolose;

c) a fornire tempestivamente informazioni sullo stato di attuazione delle speciali unità di isolamento per forme virali altamente contagiose, che le regioni avrebbero dovuto allestire entro sei mesi dal 7 giugno 1977, presso gli enti ospeda-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1979

lieri ubicati nelle più importanti sedi di traffico internazionale.

9/387/1 « RUBINO, ARNONE, PASTORE, ORSINI BRUNO, GARAVAGLIA MARIA PIA ».

GARAVAGLIA MARIA PIA, *Relatore*. Vorrei far rilevare che questo ordine del giorno riassume le osservazioni formulate in materia dalla Commissione sanità.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

ANSELMI TINA, *Ministro della sanità*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto, unitamente al disegno di legge n. 128, precedentemente esaminato.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 128, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 1979, n. 207, recante proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni fiscali nonché dei termini di sospensione del pagamento di contributi previdenziali ed assistenziali per le popolazioni della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976 » (128):

Presenti	403
Votanti	399
Astenuti	4
Maggioranza	200
Voti favorevoli	372
Voti contrari	27

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 387, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1979, n. 210, recante proroga della sospensione dell'obbligo della vaccinazione antivaaiolosa, prevista dall'articolo 1 della legge 7 giugno 1977, n. 323 » (approvato dal Senato) (387):

Presenti	386
Votanti	382
Astenuti	4
Maggioranza	192
Voti favorevoli	360
Voti contrari	22

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Adamo Nicola
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Almirante Giorgio
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Anodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Antoniozzi Dario
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1979

Arnone Mario	Brini Federico
Artese Vitale	Brecca Beniamino
Asor Rosa Alberto	Broccoli Paolo Pietro
Astone Giuseppe	Bruni Francesco
Augello Giacomo Sebastiano	Brusca Antonino
Azzaro Giuseppe	Buccico Luigi
	Buttazoni Tonellato Paola
Babbini Paolo	
Baghino Francesco Giulio	Cabras Paolo
Baldassari Roberto	Caccia Paolo Pietro
Baldassi Vincenzo	Cacciari Massimo
Balestracci Nello	Caiati Italo Giulio
Balzamo Vincenzo	Calaminici Armando
Balzardi Piero Angelo	Calonaci Vasco
Bambi Moreno	Campagnoli Mario Giuseppe
Bandiera Pasquale	Canepa Antonio Enrico
Baracetti Arnaldo	Cantelmi Giancarlo
Barbarossa Voza Maria Immacolata	Canullo Leo
Barca Luciano	Cappelli Lorenzo
Bartolini Mario Andrea	Carandini Guido
Bassetti Piero	Caravita Giovanni
Bassi Aldo	Carelli Rodolfo
Belardi Merlo Eriase	Carenini Egidio
Bellini Giulio	Carlone Andreucci Maria Teresa
Belussi Ernesta	Carlotto Natale Giuseppe
Benco Gruber Aurelia	Carmeno Pietro
Benedikter Johann	Caroli Giuseppe
Berlinguer Giovanni	Carta Gianuario
Bernardi Antonio	Casalino Giorgio
Bernardi Guido	Casati Francesco
Bernardini Vinicio	Casini Carlo
Bernini Bruno	Castelli Migali Anna Maria
Bertani Fogli Eletta	Castellina Luciana
Bettini Giovanni	Castellucci Albertino
Bianchi Fortunato	Cattanei Francesco
Bianchi Beretta Romana	Cavaliere Stefano
Bianco Ilario	Cavigliasso Paola
Bocchi Fausto	Cecchi Alberto
Boggio Luigi	Ceni Giuseppe
Bonalumi Gilberto	Cerioni Gianni
Bonferroni Franco	Cerquetti Enea
Borri Andrea	Cerrina Feroni Gian Luca
Borruso Andrea	Chiovini Cecilia
Bortolani Franco	Ciannamea Leonardo
Bosi Maramotti Giovanna	Ciccardini Bartolomeo
Botta Giuseppe	Citaristi Severino
Bottarelli Pier Giorgio	Citterio Ezio
Bottari Angela Maria	Ciuffini Fabio Maria
Bova Francesco	Codignani Giancarla
Branciforti Rosanna	Colomba Giulio
Bressani Piergiorgio	Colucci Francesco
Briccola Italo	Cominato Lucia

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1979

Conchiglia Calasso Cristina	Fracchia Bruno
Conte Antonio	Francese Angela
Contu Felice	Franchi Franco
Corà Renato	Frasnelli Hubert
Corder Marino	Furia Giovanni
Corradi Nadia	Furnari Baldassarre
Corti Bruno	Fusaro Leandro
Cossiga Francesco	
Costamagna Giuseppe	Gaiti Giovanni
Cuminetti Sergio	Galli Luigi
Cuojati Giovanni	Galli Maria Luisa
	Galloni Giovanni
Dal Castello Mario	Gambolato Pietro
D'Alema Giuseppe	Gamper Hugo
Dal Maso Giuseppe Antonio	Gangi Giorgio
Danesi Emo	Garavaglia Maria Pia
Da Prato Francesco	Gargani Giuseppe
De Caro Paolo	Gargano Mario
De Carolis Massimo	Garzia Raffaele
De Cataldo Francesco Antonio	Gaspari Remo
de Cosmo Vincenzo	Gatti Natalino
Degan Costante	Giglia Luigi
Degennaro Giuseppe	Gianni Alfonso
De Gregorio Michele	Gitti Tarcisio
Dell'Andro Renato	Giudice Giovanni
Del Rio Giovanni	Giura Longo Raffaele
De Poi Alfredo	Goria Giovanni Giuseppe
De Simone Domenico	Gottardo Natale
Di Corato Riccardo	Graduata Michele
Di Giovanni Arnaldo	Granati Caruso Maria Teresa
Di Giulio Fernando	Grassucci Lelio
	Greggi Agostino
Esposito Attilio	Grippò Ugo
	Gualandi Enrico
Fabbri Orlando	Guarra Antonio
Facchini Adolfo	Gui Luigi
Faenzi Ivo	
Faraguti Luciano	Ianniello Mauro
Federico Camillo	Ichino Pietro
Felisetti Luigi Dino	Innocenti Lino
Ferrari Marte	
Ferrari Silvestro	Kessler Bruno
Ferri Franco	Laforgia Antonio
Fioret Mario	Laganà Mario Bruno
Fiori Giovannino	La Loggia Giuseppe
Fiori Publio	Lamorte Pasquale
Fontana Elio	Lanfranchi Cordioli Valentina
Fontana Giovanni Angelo	La Penna Girolamo
Forlani Arnaldo	La Rocca Salvatore
Fornasari Giuseppe	Lattanzio Vito
Foti Luigi	Leccisi Pino
Fracanzani Carlo	Ligato Lodovico

Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno

Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Proietti Franco

Quarenghi Vittoria

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rindone Salvatore
Riz Roland
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1979

Rubino Raffaello
 Russo Ferdinando
 Russo Giuseppe
 Russo Raffaele
 Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
 Salvato Ersilia
 Sandomenico Egizio
 Sanese Nicola
 Sangalli Carlo
 Sanguineti Edoardo
 Santagati Orazio
 Santi Ermido
 Santuz Giorgio
 Sanza Angelo Maria
 Sarri Trabujo Milena
 Satanassi Angelo
 Scaiola Alessandro
 Scalia Vito
 Scaramucci Guaitini Alba
 Scozia Michele
 Sedati Giacomo
 Serri Rino
 Servello Francesco
 Sicolo Tommaso
 Sinesio Giuseppe
 Sobrero Francesco Secondo
 Sospiri Nino
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio

Tagliabue Gianfranco
 Tamburini Rolando
 Tancredi Antonio
 Tantalo Michele
 Tassone Mario
 Teodori Massimo
 Tesi Sergio
 Tesini Aristide
 Tesini Giancarlo
 Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Tocco Giuseppe
 Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tozzetti Aldo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko

Tripodi Antonino
 Trombadori Antonello

Urso Salvatore

Vagli Maura
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vetere Ugo
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio

Zambon Bruno
 Zanfagna Marcello
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 128:

Cicciomessere Roberto
 Crivellini Marcello
 Pannella Marco
 Susi Domenico

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 387:

Cicciomessere Roberto
 Pannella Marco
 Scaramucci Guaitini Alba
 Teodori Massimo

È in missione:

Zamberletti Giuseppe

Modifica nella costituzione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, nella seduta odierna, ha proceduto alla elezione di un segretario.

È risultato eletto segretario il deputato Rizzo.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La VII Commissione permanente (Difesa), nella seduta odierna, in sede referente, ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1979, n. 257, concernente norme in materia di organico e di avanzamento degli ufficiali di taluni ruoli dell'aeronautica e provvidenze economiche nei riguardi del personale addetto ai servizi di controllo del traffico aereo » (268).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sull'informazione relativa ai lavori parlamentari da parte della RAI-TV.

PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Pannella.

PANNELLA. Si tratta di una sorta di richiamo al regolamento, che possiamo per altro ricondurre a quelle brevi comunicazioni che siamo soliti fare alla fine di ogni seduta.

Signor Presidente, l'articolo 63 del nostro regolamento affida alla Presidenza della Camera ogni decisione inerente alla pubblicità dei nostri lavori, pubblicità che è in un certo senso costitutiva della validità stessa della nostra attività.

Nella scorsa legislatura il Presidente Ingrao, a più riprese, ebbe a rivolgere alcuni moniti ed alcune deplorazioni alla azienda di Stato per i servizi radiotelevisivi, per il modo in cui deformava le notizie e disinformava il paese in relazione ai lavori della Camera dei deputati.

Ebbene, intendo far presente alla Presidenza della Camera che dall'inizio di questa legislatura si è totalmente evitato di informare il paese delle posizioni politiche che i vari gruppi hanno assunto sui decreti-legge; e si è giunti a censurare, da parte del servizio parlamentare della RAI-TV, le quotidiane trasmissioni previste alle ore 18, perché in quest'aula normalmente prendeva la parola solo l'opposizione comunista o quella radicale.

Ebbene, signor Presidente, questo atteggiamento è in patente violazione dei criteri stessi per i quali la Presidenza della Camera consente al servizio televisivo di Stato di essere presente qui. Noi abbiamo dato alla RAI-TV persino delle sedi per svolgere il proprio lavoro. Ebbene, io faccio questa denuncia: con criteri partigiani si continua a decidere se i lavori dell'aula debbano essere o no trasmessi per televisione a seconda che vi siano o no dichiarazioni da parte di membri del Governo.

Non vorrei allora tornare a proporre, appellandomi ad un articolo del nostro regolamento, come ho fatto nella precedente legislatura in modo emblematico, l'esclusione di questa « stampa parlata », che disinforma sul Parlamento; ma vorrei pregarla, signor Presidente, di fare in modo che abbiano un seguito pratico i tanti interventi che alla fine della scorsa legislatura il Presidente Ingrao, anche solennemente, anche in quest'aula, ha svolto nei confronti di questa RAI-TV nella quale il teppismo del video e la mancanza di rispetto del Parlamento sta raggiungendo soglie intollerabili. Si è arrivati al punto di servirsi di alibi inaccettabili: si invoca persino la mancanza di personale, mancando di ogni pudore, quando il servizio parlamentare della RAI-TV è persino abituato a dei falsi: il capo dei servizi parlamentari della RAI-TV è persino uso a

mettere firme false per attestare che essi giornalisti democristiani, vicini alla segreteria della DC, sono presenti qui e lavorano per la RAI-TV, mentre invece sono assenti.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, con il suo intervento lei non ha inteso fare un richiamo al regolamento perché non siamo in presenza di un articolo del regolamento che non è stato applicato. Prendo atto, comunque, delle sue dichiarazioni, che potranno essere utilmente trasmesse alla Commissione parlamentare di vigilanza sui servizi radiotelevisivi, che è di imminente costituzione. In ogni caso, mi farò carico che i resoconti dei lavori dell'Assemblea siano pubblicizzati nella maniera più ampia e più corretta possibile.

PANNELLA. La ringrazio molto, signor Presidente.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 2 agosto 1979, alle 16,30:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (*ex art. 69 del regolamento*).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1979 (primo provvedimento) (222);

— *Relatore:* Manfredi Manfredi.

La seduta termina alle 20,40.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Caccia n. 3-00226 del 26 luglio 1979 in interrogazione a risposta scritta n. 4-00477.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate*

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

« La X Commissione,

premessò che con l'entrata in vigore della legge n. 70 e dei decreti del Presidente della Repubblica n. 616 e 665, l'ACI e gli Automobil club provinciali sono stati inclusi nel sistema del parastato;

che con tali atti si è riconosciuto ufficialmente a questi enti il compito di espletare importanti servizi nel settore della motorizzazione civile e del turismo ai quali sono interessati circa 16 milioni di cittadini italiani utenti del mezzo di trasporto (automobilisti ed autotrasportatori);

rilevato come questa collocazione comporti per l'ACI e gli Automobil club provinciali, anche in rapporto a quanto ripetutamente sostenuto in Parlamento, la necessità di procedere ad un rapido adeguamento delle loro strutture, in modo tale da assicurare il massimo dell'efficienza nella erogazione dei servizi e nel contempo la più ampia partecipazione dei 1.200.000 soci e più in generale di tutti gli utenti del mezzo di trasporto alla vita ed alla gestione di questi enti;

che affrontare e risolvere questi problemi e migliorare nel contempo le attività istituzionali proprie dell'ACI e degli Automobil club provinciali significa contribuire all'efficienza generale della pubblica amministrazione e ciò anche in considerazione del fatto che tali enti, attraverso una struttura decentrata, garantiscono una presenza operativa in tutto il territorio nazionale che si avvale del contributo di circa 8.000 dipendenti nonché delle attività svolte dalle Società collegate: Soccorso stradale, Aci-Informatica, SARA, ALA-Assicurazioni, ALA-Servizi, LEA, ACI-Tour, ACI-Sport, Vallelunga autodromo;

constatata: l'indispensabilità che sia avviato un processo di ristrutturazione e di democratizzazione dell'ACI e degli Automobil club provinciali che presupponga il rinnovo dello statuto sociale, la definizione dei rapporti con le istituzioni ed in particolare con le Regioni e gli Enti locali, l'espletamento di una costante azione di tutela del cittadino automobilista, un permanente contributo alle iniziative per la riforma della motorizzazione come momento essenziale della riforma generale del trasporto e della pubblica amministrazione;

rilevato: che dopo i fatti positivi rappresentati da alcune iniziative che hanno portato l'ACI alla elaborazione del "Documento-Proposta" sulla riforma della motorizzazione, alle interessanti conclusioni delle ultime Conferenze di Stresa ed alle proposte relative all'offerta di collaborazione nell'ACI per affrontare i problemi dell'autotrasporto merci con particolare riferimento alle questioni riguardanti l'attuazione della legge n. 298, non ci sono iniziative adeguate per affrontare e risolvere i problemi di fondo già ricordati e relativi al ruolo, al rinnovamento e alla democratizzazione dell'ACI e degli automobil club provinciali;

che una particolare preoccupazione, nonostante il lavoro di preparazione svolto da una Commissione di esperti appositamente nominata, suscita la mancata riforma dello Statuto dell'Ente, non corrispondente alle reali esigenze di partecipazione e di vita democratica della base sociale e le conseguenze derivanti da tale stato di cose quali: il modo di eleggere gli organi dirigenti degli Automobil club provinciali che spesso avviene per corrispondenza senza un confronto reale e democratico fra i soci e il carattere episodico ed inadeguato dei rapporti dell'ACI e degli Automobil club provinciali con le Regioni e gli Enti locali dovuto anche alla assenza di una struttura regionale di questi Enti;

considerato che l'azione di tutela dei cittadini automobilisti si limita a qualche iniziativa sporadica, seppure im-

portante, da parte degli organi dirigenti nazionali dell'ACI, ma non diviene impegno permanente dell'ACI stesso, degli Automobil club provinciali e centro di iniziativa della base sociale e di tutti gli automobilisti italiani, che il contributo alla riforma della motorizzazione, avviato positivamente con il « Documento-proposta », non ha conosciuto gli sviluppi che la situazione richiede,

che l'esistenza di alcune lacune va valutata con preoccupazione anche in considerazione del fatto che gli impegni programmatici assunti in occasione della recente Conferenza nazionale dei trasporti pongono al centro dell'attenzione del paese i problemi di fondo del trasporto e della mobilità, alla soluzione dei quali anche l'ACI e gli Automobil club provinciali sono chiamati a dare un fattivo contributo;

che analoga preoccupazione suscita l'atteggiamento del Governo il quale, dopo l'inserimento dell'ACI e degli Automobil club provinciali nel sistema del parastato, non si è posto il problema di definire, nel quadro di un generale riordino dei servizi della motorizzazione civile, il ruolo e le competenze dell'ACI e degli Automobil club provinciali nell'ambito della pubblica amministrazione e di coordinare i servizi facenti capo alla motorizzazione civile con quelli espletati dall'ACI e dagli Automobil club provinciali;

non funzionale al ruolo dell'ACI e degli Automobil club provinciali il fatto che la vigilanza su questi Enti sia affidata al Ministero del turismo, mentre appare logico che tale ruolo sia affidato direttamente alla Presidenza del Consiglio dei ministri se non altro per inserire lo ACI e gli Automobil club provinciali nell'ambito dell'intera politica dei trasporti e della pubblica amministrazione;

ritenuto necessario che da parte dell'ACI si perseguano i seguenti obiettivi:

1) rinnovare lo Statuto e i regolamenti di svolgimento delle assemblee sociali promuovendo allo scopo un'ampia consultazione della base sociale;

2) definire i rapporti con le Regioni e gli Enti locali provvedendo a strutturare l'Ente anche a livello regionale;

3) predisporre, sentita la base sociale, le istituzioni, le forze politiche e sociali, una programmazione pluriennale delle attività che dovranno essere svolte dall'ACI e dagli Automobil club provinciali;

4) riprendere l'iniziativa sui temi sollevati dal « Documento-Proposta » per la riforma della motorizzazione;

5) promuovere una costante azione di tutela degli automobilisti;

6) potenziare, qualificare ed estendere la rete dei propri servizi istituzionali,

impegna il Governo:

1) a riferire in Parlamento sulla situazione organizzativa ed economica dell'ACI, degli Automobil club provinciali e delle società collegate, nonché sui rapporti tra questi e la pubblica amministrazione;

2) a sollecitare la modifica e l'approvazione del nuovo Statuto in modo da rendere lo stesso operante entro e non oltre il 1° gennaio 1980;

3) a pronunciarsi sulle proposte di riforma della motorizzazione all'esame del Parlamento da approvare al più presto per eliminare le gravi disfunzioni presenti in questo settore e per coordinare l'attività che l'ACI e gli Automobil club provinciali svolgono in questo importante settore con quelle svolte dalla pubblica amministrazione;

4) a proporre il trasferimento delle competenze di controllo e vigilanza sull'ACI e sugli Automobil club provinciali dal Ministero del turismo direttamente alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

5) a procedere, con le opportune modifiche e miglioramenti, ad una rapida approvazione del nuovo codice della strada.

(7-00004) BARTOLINI, BOCCHI, CALAMINICI, ADAMO, OTTAVIANO, PANI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1979

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quante siano sinora e quanto siano state pagate le inserzioni pubblicitarie effettuate dalla SIP sulla stampa quotidiana, a tutta pagina, per condizionare psicologicamente la volontà dell'utenza e tentare di convincerla alla presunta opportunità — se non alla legittimità — di un aumento del canone telefonico;

se ritenga corretta l'adozione da parte della SIP di una simile iniziativa effettuata evidentemente a carico dei bilanci sociali ed il cui onere dovrebbe esser coperto in definitiva dagli stessi destinatari del messaggio pubblicitario;

se non si ritenga che vadano in ogni caso scorporati tali oneri, in sede di verifica dei bilanci, da quelli globali sui quali si dovesse, in denegata ipotesi, convenire. (5-00101)

BALDASSARI, CHIOVINI CECILIA, COMINATO LUCIA E MANFREDINI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della sanità.* — Per conoscere — preoccupati per le possibili conseguenze per quanto accaduto all'ufficio postale dell'aeroporto di Linate (Milano) dove si è avuta la fuoriuscita di uranato di sodio da un pacco, evento che sta da una parte a dimostrare come vengono eluse le norme di sicurezza a cui Stati ed enti dovrebbero attenersi e dall'altro come da parte delle amministrazioni statali italiane nulla si faccia per impedire che i lavoratori del settore e i cittadini non abbiano a subirne le conseguenze —

1) se sono stati disposti o espletati tutti i rilievi volti da un lato a garantire e a accertare con sicurezza che contaminazione non vi è stata per le persone e le cose;

2) se sia stata avviata una inchiesta volta ad accertare eventuali responsa-

bilità del destinatario (AGIP nucleare) e del mittente nigeriano al fine di promuovere in caso positivo le doverose procedure giudiziarie;

3) cosa intendono fare per prevenire ed evitare che fatti come quello di Milano abbiano più a ripetersi. (5-00102)

CASTELLI MIGALI ANNA MARIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — stante la grave situazione in cui si dibattono le Cartiere Miliani di Fabriano, che rivestono nel settore produttivo un ruolo fondamentale per l'economia dell'entroterra marchigiano e per il lavoro delle suddette popolazioni, per gravi responsabilità dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, azionista al 90 per cento, che non ha realizzato l'opera di risanamento e di ristrutturazione in coerenza con l'indicazione del decreto-legge n. 551 del 1972 — quali misure il Governo ha preso e quali ritiene di dover adottare nei confronti dell'INA, di cui il Ministero dell'industria è tutore per legge, per garantire la presentazione di un piano di ristrutturazione complessivo degli stabilimenti, per assicurare la continuità della normale attività produttiva, già gravemente messa in discussione e per garantire lo sviluppo del ruolo produttivo del gruppo, insostituibile fonte di lavoro per l'economia della Regione Marche. (5-00103)

TORRI, BONETTI MATTINZOLI PIERA E LODA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere un chiarimento definitivo sulle vicende che hanno investito e continuano ad investire la fabbrica SAMO di Brescia.

Premesso che si è ancora in attesa di risposta alla interrogazione presentata il 3 ottobre 1978, n. 3-03078 a firma Torri ed altri, riguardante una serie di oscure vicende che hanno caratterizzato la ge-

stione GEPI dell'azienda SAMO di Brescia;

che in data 15 marzo veniva raggiunto, presso il Ministero dell'industria, un accordo fra la GEPI e la FLM e Consiglio di fabbrica con il quale preso atto del mutamento dell'assetto societario in corso tra la GEPI e il signor Lonati, si prevedeva la presentazione, entro il 15 maggio di un piano di ristrutturazione e di risanamento aziendale che doveva portare al rilancio dell'azienda nella salvaguardia dell'autonomia dell'unità produttiva e insieme dei livelli di occupazione.

Gli interroganti chiedono inoltre:

1) di conoscere quali sono le ragioni per le quali l'accordo non è stato rispettato e il piano di risanamento non è ancora stato avviato;

2) di sapere quali interventi i Ministeri interessati intendono compiere per indurre i dirigenti della GEPI a rispettare e attuare l'accordo sottoscritto il 15 di marzo il quale sembra essere la condizione per la ripresa produttiva dell'azienda. (5-00104)

ICHINO E ZOPPETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

1) che nel dicembre 1978, sollecitato dalla Federazione CGIL-CISL-UIL di Milano, ed in accordo con questa, l'Ufficio provinciale del lavoro di Milano pose in essere una riorganizzazione delle sezioni di collocamento della provincia, raggruppando le allora esistenti 246 sezioni in 64 sezioni intercomunali;

2) che tale riorganizzazione mirava allo scopo di offrire ai disoccupati una più ampia e razionale possibilità di ricerca del lavoro, attraverso l'unificazione di tutte le graduatorie precedenti in una graduatoria unica per ogni zona;

3) che successivamente l'Ufficio provinciale del lavoro di Milano, attuando una direttiva del Ministero riferita alla spe-

cifica situazione milanese, vietò la unificazione delle vecchie graduatorie comunali in una graduatoria unica per ogni zona, motivando tale divieto con il riferimento all'articolo 33 della legge 20 maggio 1970 n. 300;

4) che in realtà l'articolo 33 della legge citata non vieta affatto la creazione di sezioni di collocamento abbraccianti più comuni, ma al contrario espressamente ne prevede l'esistenza là dove si riferisce alle « sezioni zonali », in alternativa alle sezioni « comunali e frazionali », con ciò implicitamente ammettendo la formazione di graduatorie uniche per ogni zona;

5) che in altre province, come quella di Bergamo e quella di Cremona, codesto Ministero consente che l'Ufficio di collocamento si organizzi con sezioni intercomunali, e con graduatorie uniche per ciascuna zona;

6) che l'orientamento ministeriale di cui al punto 3) oltre a determinare una illogica disparità di trattamento e di prassi amministrativa tra la provincia di Milano ed altre province, contraddice le tendenze della riforma del collocamento (che si esprimono anche in un disegno di legge recentemente presentato dal Governo al Parlamento), e mortifica l'attiva partecipazione dei sindacati dei lavoratori alla pubblica funzione del collocamento e l'apporto di idee e di energie che i sindacati stessi stanno dando alla pubblica Amministrazione in questo delicato settore in provincia di Milano — se e quando verrà revocata la direttiva ministeriale sopra menzionata, e, in caso negativo, su quali motivi di opportunità amministrativa tale direttiva si fondi. (5-00105)

FERRARI MARTE, ALBERINI, LIOTTI E CRESCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — a fronte della grave situazione che si è determinata fra ampi strati sociali, in particolare fra le famiglie aventi una composizione numerosa, quelle dei pensionati sociali ed al minimo dell'entità

della pensione per la liberalizzazione del prezzo del pane per tutti i tipi e le pezzature, oltre che della carne in generale anche di quella « congelata » —

quali siano stati i motivi di tale scelta, che sottrae ai nuovi organismi regionali per i prezzi, appena avviati nella loro costituzione, quei poteri e una parte della materia di competenza;

se non reputi un fatto necessario la revoca da parte del CIPI di tale deliberazione, fino a che la materia non sia stata affrontata in modo organico dalle sedi parlamentari e nella Commissione per i rapporti con le Regioni;

se non valuti utile una ampia consultazione fra le parti sociali sulla materia di grande peso sociale per una gran parte delle famiglie italiane, ove in particolare il pane e le parti fra le più comuni del « capo di bestiame » rappresentano una rilevante quota dei consumi quotidiani.

Gli interroganti considerano tale scelta profondamente negativa ed un atto di sollecitazione a spinte « unilaterali » per la lievitazione dei prezzi in generale e non solo sui prodotti considerati dalla decisione del CIPI. (5-00106)

TRIVA, SARTI E BRINI — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che il contratto che regola i rapporti tra i comuni e la SNAM per la fornitura del metano per usi civili è scaduto il 30 settembre 1978; né è stato possibile fino ad oggi rinnovarlo per la rigidità della SNAM nel corso delle trattative;

che il 15 febbraio 1979 è intervenuto un accordo pure esso scaduto il 30 aprile 1979 tra la SNAM e la FNAMGAV, l'ANCI e l'ANIG con la partecipazione del Ministero dell'industria nel quale, tra l'altro, le parti assicuravano l'impegno a concludere entro 60 giorni l'intesa su una nuova formula per la determinazione del prezzo del metano per usi civili, ed il Ministero dell'industria si assumeva l'obbligo di definire tale formula nel caso che l'accordo non fosse raggiunto;

che la SNAM ha fornito i dati indispensabili per la trattativa sulla nuova formula per la determinazione del prezzo del metano con tale ritardo da rendere impossibile la conclusione nei 60 giorni concordati e che il Ministero dell'industria non ha provveduto ad assolvere l'impegno che si era assunto;

che restano inoltre aperte per il mancato rinnovo del contratto di fornitura le questioni relative alle portate di gas assegnate alle singole aziende, alla indicizzazione del prezzo, alla assegnazione di nuove quantità di gas alle aziende che ne hanno fatto richiesta;

che la SNAM inoltre pretende di applicare ed applica arbitrariamente ed unilateralmente le sole norme a lei favorevoli del contratto scaduto il 30 settembre 1978;

che il CIP con due distinti provvedimenti, riferiti all'aumento del gasolio rispettivamente di 15 lire e di 25 lire ha prescritto l'aumento del prezzo del metano nella misura di lire 0,81 al metro cubo per ogni lira di aumento del prezzo del gasolio applicando illegittimamente la formula che era prevista nel richiamato accordo del 15 febbraio 1979 limitatamente fino al 30 aprile 1979;

che da una meccanica applicazione di tali criteri ne deriverebbe per l'utenza un aumento del costo per il riscaldamento per il prossimo autunno-inverno di oltre il 50 per cento il che si tradurrebbe per un appartamento medio in circa 200 mila lire per unità familiare —

se non ritenga che il comportamento della SNAM si appalesa gravemente lesivo degli interessi delle amministrazioni comunali, delle aziende erogatrici il servizio e delle condizioni di milioni di utenti — che utilizzano il gas-metano per usi civili;

se non ritenga che tale comportamento sia contrario a quelle esigenze di piena ed intensa collaborazione che deve instaurarsi fra tutti gli enti pubblici al fine di fronteggiare col massimo di impegno e di risultato le gravi conseguenze della attuale crisi energetica;

se pertanto non reputi necessario un urgente intervento del Ministero per favorire la conclusione delle trattative e per dare certezza contrattuale agli oltre 1.300 comuni serviti dal gas-metano tenendo conto — sia pure nella logica di un necessario collegamento tra il prezzo del metano e quello di altre fonti energetiche — della rigorosa tutela degli interessi e delle richieste dei comuni e degli utenti già bersagliati dall'aumento dei prezzi di beni e servizi di largo uso e della necessità di definire con impegni espliciti e garantiti l'impiego da parte della SNAM — con il prelievo da parte della finanza statale — della rendita che risulta dalla vendita del gas-metano sia per gli usi civili che per altri usi. (5-00107)

CHIOVINI CECILIA, BOTTARELLI, PALOPOLI E SPATARO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere se, in esecuzione degli impegni assunti dal Governo in occasione della conferenza annuale in seno alla organizzazione mondiale della sanità tenutasi a Ginevra il 23 maggio 1978 per la realizzazione di un programma di assistenza sanitaria ai paesi in via di sviluppo, siano stati costituiti gli organismi italiani per l'attuazione di tali impegni e, in caso affermativo, se siano stati predisposti i programmi esecutivi di attuazione con la partecipazione delle amministrazioni interessate. (5-00108)

CHIOVINI CECILIA, ZOPPETTI E BELARDI MERLO ERIASE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, in presenza di ripetuti episodi di violazione della legge di parità sul lavoro fra uomo e donna, quali nuove iniziative intende assumere per evitare che si ripetano episodi simili a quello verificatosi alla Mellin di Carnate (Milano), dove una lavoratrice è stata costretta alle dimissioni volontarie dopo essere stata sottoposta ad un lavoro consistente nel sollevamento manuale di sacchi del peso di 50-70 chilogrammi ciascuno. Lavoro

che, come giustamente hanno rilevato i lavoratori dell'azienda, non può essere considerato semplicemente « pesante » e quindi di accesso esclusivo agli uomini, come vorrebbe l'azienda, ma inidoneo sia agli uomini che alle donne. È stato infatti rilevato che un moderno sistema di sollevamento pesi avrebbe risolto nel modo migliore la « pesantezza » della mansione.

Gli interroganti fanno presente l'urgenza della presentazione e discussione della relazione ministeriale sullo stato di applicazione della legge 903 e l'esigenza che il Governo si faccia promotore di un esame, congiuntamente alle organizzazioni sindacali, dell'attuale normativa contrattuale sui lavori « pesanti » per renderla corrispondente ad una più adeguata organizzazione del lavoro. (5-00109)

MACCIOTTA, BERLINGUER GIOVANNI, COCCO MARIA, MACIS, MANNUZZU E PANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che tra le aziende di proprietà della SIR Finanziaria, di recente acquisita da un consorzio pubblico di banche, è anche con certezza la società editrice del quotidiano di Sassari *La nuova Sardegna* e che la stessa SIR Finanziaria è proprietaria di altre aziende editoriali tra le quali probabilmente anche quella editrice del quotidiano di Cagliari *L'Unione Sarda*;

considerato inoltre che il consorzio bancario nel procedere alla ristrutturazione delle società della SIR Finanziaria ha proceduto alla nomina di amministratori delle aziende editoriali che sembrano perpetuare la prevalenza di orientamenti delle testate vicini agli interessi delle vecchie proprietà —

quali iniziative intenda assumere per garantire che la gestione delle partecipazioni azionarie nelle aziende editoriali realizzi l'imparzialità e la completezza dell'informazione particolarmente rilevante in Sardegna ove le suindicate testate vengono pubblicate in condizione di sostanziale monopolio. (5-00110)

ZOPPETTI, SANDOMENICO, CARRA, MARGHERI, FRANCESE ANGELA, CALAMINICI, CHIOVINI CECILIA, BALDASARI E TREBBI ALOARDI IVANNE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere premesso che il gruppo industriale Redaelli, con sede a Milano è interessato ad un processo di ristrutturazione e di riconversione dell'apparato produttivo e a una notevole diminuzione dell'occupazione;

constatato che, dopo varie iniziative di lotta i sindacati dei lavoratori hanno convenuto e definito con la direzione del gruppo industriale piani di investimento, e nuovi indirizzi produttivi ed occupazionali;

considerato che il gruppo Redaelli ha chiesto ed ottenuto per diversi programmi di investimento finanziamenti pubblici;

tenuto conto che la direzione del gruppo non intende rispettare gli impegni sottoscritti con i sindacati, ma anzi opera per mettere i lavoratori del nord contro quelli del sud;

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative ha inteso assumere perché i piani di riorganizzazione del gruppo, così come il raddoppio dello stabilimento di Caivano in provincia di Napoli e la riconversione dei vecchi impianti produttivi siano attuati rapidamente e perché essi creino le condizioni per far superare alla Redaelli la crisi senza scosse e abbia ad avviare produzioni nuove, soprattutto quella nel campo degli acciai speciali e a salvaguardare i livelli occupazionali al nord e a espanderli nel Mezzogiorno;

inoltre gli interroganti chiedono di conoscere quanti finanziamenti ha ottenuto e richiesto il gruppo Redaelli dallo Stato italiano e in base a quali leggi e quanti ne ha ottenuti e richiesti dalla Comunità economica europea e quanti ne sono stati impiegati e per quali investimenti produttivi;

infine, si chiede di conoscere quali rapporti vi sia tra i piani aziendali della Redaelli e il programma finalizzato di settore approntato dal CIPI che sembra, viste le recenti decisioni dei vari gruppi siderurgici ancora disatteso. (5-00111)

BERTANI FOGLI ELETTA, BERNARDI ANTONIO, GATTI, GRANATI CARUSO MARIA TERESA E TRIVA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se, in ordine all'esigenza di approntare, nell'ambito del piano energetico, l'immediato sfruttamento delle risorse idriche nazionali, secondo il programma già predisposto dall'ENEL, non si ritiene urgente la costruzione della nuova centrale idroelettrica di Cinquecerri di Ligonchio (Reggio Emilia), secondo criteri di utilizzazione plurima delle acque, oltre che a fini energetici, anche a fini potabili, industriali ed irrigui.

Si fa presente che la costruzione di questa centrale si rende necessaria ed urgente, perché essa potrebbe consentire il regolare flusso delle acque del Secchia che oggi, nonostante la recente costruzione delle cosiddette « aree di espansione a valle » precipitano troppo impetuosamente, con serio pericolo per le popolazioni e per le cose. (5-00112)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GARZIA E CONTU. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se gli siano noti i gravissimi problemi sorti nel rifornimento di prodotti ai mercati sardi, a causa dell'applicazione della circolare ministeriale n. 1268 del 28 giugno 1979 che vieta la circolazione degli automezzi pesanti per cinque sabati.

Infatti, non essendo la Sardegna dotata di impianti frigoriferi adeguati resi necessari dal discontinuo approvvigionamento, l'applicazione della suddetta circolare produrrebbe serie complicazioni soprattutto per quanto riguarda la conservazione dei prodotti ortofrutticoli ed in genere delle merci deperibili.

Per questi motivi gli interroganti ritengono opportuno che vengano emanate direttive ai prefetti sardi affinché, con criteri di eccezionalità, sia sospesa in Sardegna l'applicazione di tale circolare consentendo agli operatori l'approvvigionamento alimentare nelle giornate di sabato e il rifornimento di lunedì. (4-00458)

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - avendo constatato il gravissimo stato in cui versano alcuni ospedali romani oramai incapaci di svolgere una pur minima funzione assistenziale, come testimoniano recentissimi e gravissimi fatti;

ritenuto che le autorità regionali del Lazio dimostrano con la loro inerzia di non essere all'altezza di tali problemi essenziali per la collettività;

considerato che a causa di tali insufficienze sono previsti scioperi del personale medico che renderanno ancora più precaria la già drammatica situazione -

se non ritenga necessario predisporre un'indagine conoscitiva sulla situazione ospedaliera della capitale, al fine di assumere immediati ed adeguati provvedimenti e di predisporre le opportune misure legislative. (4-00459)

GIUDICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - considerato che l'industria degli USA ha volontariamente interrotto nel 1978 l'uso dell'acetiltiltetrametiltetralina (AETT) in tutti i saponi e cosmetici, a seguito della scoperta che tale sostanza causa notevoli danni del sistema nervoso in animali da esperimento (*Science*, 204 (1979) 633 - 635);

considerato altresì che le scorte esistenti in commercio non sono state ritirate -

se saponi e cosmetici contenenti AETT siano in commercio in Italia.

(4-00460)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga:

che la ininterrotta apertura di cave di pietrisco sul territorio nazionale e la loro indiscriminata coltivazione costituisca non solo un grave attentato ai valori ambientali ma anche un pericolo notevole per l'equilibrio idrogeologico, compromesso dalla alterazione della struttura geomorfologica del suolo;

che debba effettuarsi un completo censimento, regione per regione, delle cave esistenti - autorizzate ed abusive - accompagnando la rilevazione con dati relativi alla avvenuta violazione dei valori paesaggistici ed alla potenzialità delle coltivazioni in atto di porre in pericolo la tenuta idrogeologica di ciascuna zona interessata;

di dover disporre la chiusura *ad horas*, ordinandosi eventualmente in danno la realizzazione di opere di contenimento franoso o di irregimentazione delle acque piovane, per quelle cave che concretino attentati al paesaggio e pericoli per l'equilibrio territoriale locale;

che alla attuale normativa, estremamente permissiva, debba essere sostituita una più rigorosa procedura di concessione che tuteli adeguatamente il patrimonio

ecologico naturale, oggetto — anche sotto questo aspetto — di continui attentati programmando anche territorialmente la distribuzione di cave.

Per sapere infine se ritenga che debba essere promossa ed accelerata la ricerca di tecnologie costruttive che evitino il ricorso massiccio agli inerti lapidei, con possibilità anche di riciclaggio — all'occorrenza — dei nuovi materiali da adoperare come avverrebbe ad esempio impiegando ampiamente l'acciaio con prospettive di rilancio del settore siderurgico in crisi. (4-00461)

PARLATO, RAUTI E GUARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se risulti vero che la prima pietra dell'Ospedale di Sapri fu posta trentuno anni orsono, quali siano i fondi sinora stanziati e come siano stati utilizzati, a chi ascenda la responsabilità di sì assurdo e macroscopico ritardo e ove risponda anche al vero che il personale amministrativo è in servizio da due anni, quale ne sia l'organico e quali attività abbia svolto sinora;

se risponde al vero che dietro i fatti del 28 luglio — del tutto giustificati ad avviso degli interroganti — ci sia la solita faida di potere tra i partiti di Governo (DC - PCI - PSI in testa) e la loro provata incapacità che in trentuno anni e nonostante i molti miliardi spesi non ha saputo realizzare l'indispensabile e sempre più urgente struttura ospedaliera o, come ha affermato l'onorevole Conte del partito socialista « il rivoltismo dei sapresi dissimula interessi particolari come la mancata assunzione o la richiesta di ottenerla »;

se, a parte la legittimità in ogni caso di una eventuale richiesta dei disoccupati di vedere riconosciuto il loro sacrosanto e costituzionale diritto al lavoro, che non è stato realizzato dai partiti di Governo negli stessi 31 anni occorsi per costruire l'ospedale, non risponda al vero che la provincia di Salerno manchi del

70 per cento di posti-letto ospedalieri necessari al punto che nessuno degli altri 5 ospedali gemelli di quello di Sapri (quelli di Amalfi, Battipaglia, Roccadaspide, Faiano, Salerno San Leonardo) benché in costruzione da innumerevoli anni è stato completato ed aperto alle crescenti esigenze sanitarie della cittadinanza del salernitano e come e quando il Governo e la Regione Campania e la Provincia di Salerno intendano far fronte per ciascun presidio ospedaliero sia all'emergenza che alla sicura apertura a medio termine di tutti gli ospedali della provincia di Salerno, riscattandosi dalle loro vergognose responsabilità. (4-00462)

PARLATO, ZANFAGNA, PIROLO E AB-BATANGELO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere:

i motivi per i quali non sia stato ancora avviato a realizzazione il collettore fognario del Porto di Napoli il cui progetto esecutivo risulta peraltro trasmesso da tempo dalla Cassa per il Mezzogiorno al Ministero dei lavori pubblici;

se non ritengono di dare immediato corso alle opere necessarie essendo inconcepibile che a Napoli, a tutt'oggi, non esistendo una rete fognaria portuale, gli scarichi di tutti gli edifici siti nell'area del Porto si riversino direttamente in mare con le ovvie deprecabili conseguenze inquinanti sull'ambiente marino e con immenso pericolo per l'igiene e la sanità pubblica. (4-00463)

RALLO E DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

per quali motivi il Ministero ha disposto con decorrenza 1° agosto la soppressione di un posto di 1° dirigente presso il provveditorato agli studi di Udine e il conseguente trasferimento del funzionario che lo ricopriva presso il provveditorato di Trapani; provvedimento che ha provocato le fondate proteste di tutti gli ambienti politici, professionali della scuola, sindacali;

se non ritenga di dover istituire di nuovo presso il provveditorato di Udine detto posto di 1° dirigente con l'immediata nomina di altro funzionario in considerazione della vastità territoriale della provincia di Udine e dei problemi gravissimi della zona terremotata. (4-00464)

PARLATO E RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quale sia l'opinione del Governo in ordine alla ventilata localizzazione del centro Islamico di Monte Antenne in Roma, considerata l'ondata di proteste levatasi in ordine alla ubicazione del Centro per le irreparabili conseguenze che la macrostruttura comporterebbe sull'ambiente;

quali iniziative, ove, come l'interrogante auspica, il Governo sia contrario ad una simile localizzazione siano state adottate perché l'insediamento sia diversamente ubicato. (4-00465)

TREMAGLIA, BAGHINO, FRANCHI E SOSPIRI. — *Ai Ministri dei trasporti, delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere se è esatto che una troupe televisiva si è portata, nei primi giorni di luglio, a Pisa per registrare alcune interviste agli utenti dell'INPS mentre erano in fila agli sportelli in attesa di ricevere il modello per la presentazione della dichiarazione dei redditi;

per sapere se è altresì esatto che scopo dell'autore del servizio era quello di rappresentare lo stato di disagio, se non l'insofferenza, dei pensionati nei confronti della burocrazia e degli apparati statali; ma ciò non si verificò perché davanti alla macchina da presa della Rete 2 si alternarono persone calme, pazienti, comprensive;

per conoscere infine se è esatto che l'autore del servizio, davanti al fallimento della missione, avrebbe pensato di rimediare con una finzione scenica facendo

pervenire da Roma « attori e attrici » con la parte da recitare imparata a memoria;

se tutto ciò è esatto, come da rapporto inviato a Roma dallo stesso Direttore dell'INPS di Pisa, sapere quanto è costata questa finzione scenica e quali provvedimenti sono stati presi nei riguardi degli autori. (4-00466)

CASALINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ha preso conoscenza del documento inviato al Ministero della pubblica istruzione nel mese di dicembre 1978 dal gruppo di docenti di Grecanico della provincia di Lecce per chiedere:

1) la istituzionalizzazione dell'insegnamento del Grecanico nell'ambito delle LAC (circolare del Ministero pubblica istruzione - autorizzazione a introdurre lo studio del Grecanico nei comuni della Grecia salentina - protocollo n. 6185 del 14 ottobre 1976, Direzione generale per l'istruzione secondaria primo grado);

2) inserire lo stesso insegnamento nell'orario del doposcuola fra le altre discipline, assicurando un'ora di Grecanico al giorno per ogni classe, vincolante per gli alunni che si inseriscono nel doposcuola, considerando i fini culturali e particolari di questa zona della provincia di Lecce;

3) trasformazione dell'incarico stesso a tempo indeterminato per i docenti abilitati, in quanto presi da una graduatoria provinciale, soprattutto perché, stanti le disposizioni dell'ordinanza ministeriale 23 marzo 1977 e 8 aprile 1976, per gli altri colleghi degli insegnamenti delle LAC sia concesso l'ITI;

4) insegnamento del Grecanico come al punto 2) nel doposcuola delle elementari ed, eventualmente, negli istituti superiori già esistenti. Tutto ciò ai fini dei valori culturali e umani, ricchi di una tradizione di civiltà che ritrova le sue radici nell'antica *Magna Graecia*;

e quali iniziative intenda prendere per assecondare un'esigenza vitale della po-

polazione della Grecia salentina onde evitare la fine di una antica tradizione linguistica e culturale già oggi incrinata o addirittura sconosciuta fra i giovanissimi proprio per il mancato insegnamento del Grecanico. (4-00467)

CASALINO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante presentò al Ministro dell'interno in data 26 ottobre 1977 la interrogazione (4-03668) senza avere ricevuto ancora oggi alcuna risposta;

il problema degli invalidi civili della provincia di Lecce permane grave e fonte di vivissimo malcontento in quanto tardando a chiamarli tempestivamente a visita medica, quei cittadini che inoltrano regolare domanda per il riconoscimento della invalidità civile, spesso vengono privati di quel minimo indispensabile di aiuto finanziario per poter vivere più umanamente la propria esistenza;

ancora oggi presso gli uffici competenti della provincia di Lecce giacciono invase diecimila pratiche presentate da invalidi civili, in attesa di visita medica e che in queste settimane le apposite commissioni stanno esaminando quelle presentate nel 1974 (ammeneché non siano deceduti a distanza di cinque anni dalla presentazione della domanda);

il ritardo è dovuto anche alla disparità di trattamento praticato per il rimborso spese ai commissari, perché i funzionari statali percepiscono una indennità di lire tremila per ogni riunione, mentre gli altri esterni percepiscono lire cinquemila per ogni seduta più lire mille per ogni persona esaminata;

considerando l'inammissibilità di un iter che scontenta gli invalidi civili, i funzionari statali e si ripercuote negativamente nell'opinione pubblica, chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti intendano prendere per evitare il perdurare di tale disservizio e dare serenità so-

prattutto alle decine di migliaia di cittadini invalidi civili che hanno il diritto di essere assistiti ed aiutati finanziariamente. (4-00468)

CASALINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

l'ENI il 13 febbraio 1957 chiese ed ottenne i permessi di ricerca per idrocarburi nel comprensorio di Ugento (Lecce);

l'AGIP Mineraria effettuò delle ricerche senza ottenere risultati positivi;

quali furono i motivi che indussero l'Ente a partecipazione statale ad abbandonare le ricerche di idrocarburi nel sottosuolo salentino e se è vero che nei propositi dell'Azienda a partecipazione statale per la ricerca di idrocarburi si pensa di programmare la ripresa delle perforazioni per oltrepassare i limiti di profondità che le acquisizioni tecniche di allora resero invalicabili. (4-00469)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono l'erogazione della indennità di fine servizio al signor Ferilli Giuseppe nato a Gallipoli il 29 ottobre 1921, già dipendente del comune di Gallipoli e collocato a riposo nella primavera del 1977.

Posizione della pratica n. 480026. (4-00470)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che non consentono la immediata corresponsione dell'indennità premio di fine servizio al signor Corciulo Luigi nato a Gallipoli il 10 ottobre 1918. Posizione della pratica n. 496138/78. (4-00471)

CASALINO, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA E GATTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come viene ripartita la som-

ma di lire sette miliardi prevista al n. 1574, contributi per il finanziamento degli Istituti di ricerca e di sperimentazione agraria, del bilancio 1979 del Ministero dell'agricoltura e foreste. (4-00472)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione del signor Spada Mario, ex dipendente comunale di Gallipoli, collocato a riposo il 1° maggio 1978.

Posizione della pratica n. 508286.
(4-00473)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione del signor Antonio Cissotta nato il 21 novembre 1910, già dipendente comunale di Lecce e messo in quiescenza nel mese di luglio 1975.

Il comune di Lecce dopo un incomprensibile ritardo di anni, finalmente ha inoltrato il 6 dicembre 1978, con lettera protocollata n. 32457, tutta la documentazione richiesta dalla Direzione generale degli istituti di previdenza. (4-00474)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono di definire prontamente la pratica di reversibilità della pensione di guerra della signora Ingenui Bianca Lucia nata il 9 dicembre 1913 a Martignano (Lecce), collaterale di Pantaleo.

La Direzione provinciale del tesoro di Lecce ha inoltrato la documentazione in data 17 marzo 1977 con lettera protocollata n. 8330. (4-00475)

CASALINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della difesa, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nei comuni del Capo di Santa Maria di Leuca (Lecce) è in corso un impegno sociale e civile per stroncare forme inaudite di lavoro nero nelle fabbriche e a

domicilio soprattutto per il settore abbigliamento;

particolarmente dannoso è il lavoro del ramo calzaturiero in quanto le maestranze avendo a che fare con materiale trattato con sostanze nocive sono soggette a malattie del tipo polineuropatia tossica;

i sindacati affiancati dalle forze politiche democratiche e persino dalla diocesi di Ugento stanno conducendo un'azione tenace per ottenere il rispetto del contratto di lavoro e delle leggi igienico-sanitarie particolarmente nei comuni di Castrignano del Capo e di Gagliano del Capo;

corre voce che il maresciallo dei carabinieri della Stazione di Gagliano del Capo anziché prodigarsi per convincere le imprese inadempienti che pur avendo fruito di benefici finanziari della Cassa per il Mezzogiorno violano la legge, a rispettarla, interviene sui lavoratori invitandoli alla rassegnazione per non perdere il posto di lavoro, contribuendo a diffondere fra le operaie e gli operai ulteriore disagio e smarrimento —

quali iniziative intendano prendere per accertare che nella lavorazione delle calzature della provincia di Lecce siano rispettati i contratti di lavoro, le leggi sociali e quelle igienico-sanitarie, se intendono provvedere a rafforzare l'organico del personale dell'Ispettorato del lavoro di Lecce destinandovi anche un Ispettore medico del lavoro e infine se intendano accertare la fondatezza delle osservazioni critiche presenti nella popolazione sul comportamento del maresciallo dei carabinieri della Stazione di Gagliano del Capo e provvedere in merito perché siano tranquillizzati i lavoratori e salvaguardato il prestigio delle forze dell'ordine democratico e repubblicano. (4-00476)

CACCIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dei lunghissimi tempi che intercorrono dal pensionamento alla definizione ed al pagamento delle pensio-

ni stesse. Inoltre, si chiede quali provvedimenti intenda adottare per le pratiche di ricostruzione di pensioni, oltre a quelle relative ai supplementi. L'interrogante fa presente che tale fenomeno va a colpire una categoria di persone che più che mai abbisognano di quanto loro dovuto per le loro particolari condizioni e che invece si vedono costrette ad attendere alcuni anni senza motivazione alcuna, il riconoscimento di un loro diritto. L'interrogante chiede, inoltre, di sapere quante sono le pratiche giacenti al 30 giugno 1979 e che attendono di essere definite. (4-00477)

GARGANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza che la scuola di ricamo « Palestrina Ars » di Palestrina nota nel mondo per i suoi molto pregiati ricami e per aver creato il punto « Palestrina » rischia di scomparire se non si definiscono rapidamente e in modo equo, i problemi nati a seguito di una visita ispettiva del ministero del lavoro e dell'intervento della locale pretura.

Se non ritiene di intervenire perché sia fatta il più rapidamente possibile, piena luce sull'intera vicenda. (4-00478)

MARTINAT, GUARRA, ZANFAGNA, RUBINACCI E SOSPIRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale è il parere del Governo in merito alla applicazione per i casi riguardanti gli inquilini con reddito inferiore agli 8 milioni, dell'ulteriore aumento del 20 per cento in base alla legge sull'equo canone, onde evitare libere interpretazioni di sindacati, associazioni eccetera, che determinerebbero confusione e disagio generale. (4-00479)

BALZARDI, CARLOTTO E CAVIGLIASSO PAOLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del provvedimento di sequestro disposto dall'Autorità

giudiziaria di Torino in data 28 maggio 1979 relativamente alla quasi totalità delle macchine mietitrebbiatrici del circondario del tribunale di Torino e dell'invito rivolto a tutti gli altri ispettorati del lavoro nazionali di accertare e contravvenire identiche presunte deficienze tecniche di dette macchine;

2) come sia stato possibile che tali macchine, se non rispondenti alle norme antinfortunistiche, abbiano potuto essere liberamente introdotte sul mercato;

3) quali iniziative si intendono assumere onde ovviare al gravissimo danno che si avrà nel prossimo autunno, allorché per la raccolta del mais verranno a mancare dette macchine operatrici, ormai di uso generale. (4-00480)

BETTINI E FERRARI MARTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della fabbrica « Atlantic » di Morbegno (Sondrio) hanno vissuto nei mesi scorsi una pesante situazione per la crisi di tale fabbrica e l'aleatorietà del posto di lavoro, fino alla rilevazione dell'azienda da parte della società Barclay's a seguito di accordo in sede di regione Lombardia del 24 aprile 1979;

considerato che:

sul tavolo del CIPI giace da mesi la domanda di Cassa integrazione speciale in base alla legge n. 675, presentata dalla società « Atlantic » il 10 maggio 1979; e che questo ritardo causa pesanti ripercussioni sui bilanci familiari di oltre 50 dipendenti che da 5 mesi non percepiscono alcun reddito;

precisato che:

la pratica di Cassa integrazione è stata presentata il 10 maggio, con tutti i pareri richiesti, dalla legge, favorevoli, e porta il n. 3396 di protocollo -

se intenda intervenire con urgenza al fine della rapida approvazione del decreto ministeriale. (4-00481)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1979

GAMPER E BENEDIKTER. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere se sono informati che ai cittadini italiani che si trovano in Austria non vengono più corrisposte da più di sei mesi le pensioni civili di invalidità, vecchiaia e di superstiti loro spettanti ai sensi delle vigenti disposizioni di legge e del relativo accordo italo-austriaco;

per conoscere a quale causa sono imputabili tali ritardi e quali urgenti provvedimenti essi intendano adottare al fine di garantire sin d'ora e con la massima urgenza il pagamento puntuale di dette pensioni sociali ai cittadini italiani dimoranti in Austria, rilevando che in maggior parte si tratta di persone anziane ed in condizioni economiche disagiate. (4-00482)

FRANCHI E TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere dove, e con quali opere, le Aziende cartarie che insistono fra Capannori (Lucca) e Altopascio (Lucca) lungo l'autostrada Firenze-Migliarino, scaricano i propri liquami. (4-00483)

AMARANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere l'attuale effettiva consistenza dell'organico di personale e della dotazione di mezzi della capitaneria di porto di Salerno; per sapere, inoltre, se, in riferimento alla primaria esigenza di garantire la sicurezza di vite umane, e tenuto conto dello sviluppo del traffico portuale nonché dei problemi derivanti dalle speculazioni sulla costa e dall'inquinamento, non ritenga di provvedere e, in caso affermativo, entro quale periodo, ad un adeguato aumento dell'assegnazione di personale e della dotazione di mezzi alla suddetta capitaneria di porto di Salerno. (4-00484)

PORTATADINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se siano stati messi in commercio in Italia i pneumatici « FIRE-

STONE 500 », già radiati dagli Stati Uniti perché ritenuti causa principale o fattore importante di un gran numero di incidenti spesso mortali; in caso affermativo, quali mezzi sono disponibili per dichiarare tali prodotti pericolosi per la sicurezza pubblica e quindi per provvedere al loro ritiro dal mercato. (4-00485)

AMARANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che con decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, la Azienda di Stato per le foreste demaniali è stata soppressa e che lo stesso decreto presidenziale stabilisce che le funzioni ed i beni dell'Azienda sono trasferiti alle Regioni in ragione della loro ubicazione — se i beni posseduti dall'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali sono stati trasferiti alla regione Campania e, in caso negativo, per conoscere i motivi del ritardo nell'emanazione dei decreti ministeriali di trasferimento. (4-00486)

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere il numero, distinto per provincia e per settore di attività, delle lavoratrici e dei lavoratori che risultano assunti al lavoro nel secondo semestre 1976 e negli anni 1978 e 1979, dalle imprese, operanti nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, che hanno usufruito degli sgravi sugli oneri contributivi in virtù dell'articolo 14 della legge 2 maggio 1976, n. 183; per conoscere, inoltre, per le stesse singole province e per ciascuno dei suindicati periodi, l'entità degli sgravi sugli oneri suddetti. (4-00487)

ZANFAGNA E PIROLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che il Consiglio d'Amministrazione del Banco di Napoli nella riunione del 17 luglio avrebbe deciso un concorso per

cinquecento posti d'impiegati di cui cento a disposizione degli idonei al concorso di tre anni fa e ottanta per chiamata diretta per le sedi di Ascoli Piceno, Asti, Bergamo e Varese e, nell'affermativa, quali provvedimenti intenda prendere per evitare che l'istituto proceda a quelle assunzioni clientelari che i dirigenti avevano promesso durante il periodo delle elezioni politiche.

Non sembra giusto e non è ammissibile che in una città come Napoli, assetata di posti di lavoro, un istituto di diritto pubblico proceda ad assunzioni particolari con l'evidentissimo scopo di favorire i soliti personaggi del potere.

(4-00488)

FERRARI MARTE E BETTINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — atteso che:

di fronte alla ferma presa di posizione assunta da tutta la collettività, la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ed il Ministero hanno dovuto far rientrare il grave provvedimento assunto che avrebbe, se attuato, portato alla soppressione per un periodo lungo e di « interesse economico-turistico » numerose « corse treni » sulle linee che uniscono Lecco con Sondrio, Bergamo, Como e Milano —

per quali motivi non sono state ripristinate le « corse treni » previste nei tempi normali sulla linea Lecco-Colico-Chiavenna.

Tale situazione preoccupa gli interroganti e le popolazioni della vasta area interessata, le realtà economiche e turistiche, che intravedono una tendenza alla chiusura della medesima linea.

Gli interroganti esprimono il loro fermo dissenso a tale ipotesi che significherebbe punire e rendere ancor più grave la situazione di territori e di popolazioni che invece debbono contare sul miglioramento dei servizi di comunicazione fra cui vi è certo quella delle ferrovie dello Stato, oltre che quello viario stradale nazionale.

(4-00489)

BAMBI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ravvisi l'opportunità dell'adozione di opportuni provvedimenti allo scopo di eliminare lo stato di disagio derivante dalle vigenti norme sul passaggio in ruolo del personale ex Nato, trasferito allo Stato e nella specie all'Ufficio tecnico erariale di Livorno, in qualità di personale non di ruolo.

Detti dipendenti, assunti in ordine alla legge 9 marzo 1971, n. 98, devono attendere 6 anni per l'inquadramento nei ruoli organici, a differenza di altre categorie per le quali il periodo risulta di 3 anni.

Inoltre l'interrogante chiede di conoscere per quali motivi, essendo trascorso il periodo suddetto di anni 6, ad oggi gli interessati non hanno ricevuto la comunicazione del passaggio in ruolo, né percepito le relative spettanze arretrate.

(4-00490)

BROCCA, GOTTARDO E GUI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che la direzione generale Istruzione tecnica, divisione V, ha disposto, con telegramma del 9 luglio 1979, la revoca dello sdoppiamento dell'Istituto tecnico Marconi di Padova, concesso lo scorso anno;

considerato che lo sdoppiamento era stato autorizzato dal superiore Ministero in accoglimento della istanza avanzata dall'Amministrazione provinciale, sulla base dell'ipotesi che i due plessi potessero coesistere senza utilizzare una nuova sede — ipotesi rivelatasi positiva dopo un proficuo anno scolastico nel quale è diminuita la tensione caratteristica dell'abnorme complesso di origine la cui popolazione scolastica ammontava, nel solo edificio centrale, a 1.800 unità — e che non esiste carenza di strutture edilizie, dopo una opportuna ripartizione dei locali accompagnata da modesti aggiustamenti, né si è ravvisata la necessità di chiedere alla Amministrazione provinciale l'assegnazione di altri idonei locali;

se non intenda sospendere la revoca disposta peraltro senza consultare le componenti dell'istituto, al fine di riportare nell'Istituto un clima di serenità e per consentire il compimento di una esperienza avviata con serio impegno e con indubitabile successo. (4-00491)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Al fine di conoscere il parere del Governo a proposito delle molteplici e gravi doglianze sollevate, a diversi livelli, dalla pubblicazione del bilancio RAI-TV. (3-00250)

CALAMINICI, SANDOMENICO, ZOPPETTI, MARGHERI, CARRA, BALDASSARI, ICHINO, FRANCESE ANGELA E VIGNOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono da ritenere valide le dichiarazioni del Presidente dell'IRI circa l'eventualità di sven-dita dell'Alfa Romeo o le successive precisazioni che sulla vicenda hanno fornito e il presidente della FIN-MECCANICA e il presidente della stessa Alfa Romeo.

Sapendo che tale allarmistica e strumentale iniziativa, che ha destato molte preoccupazioni fra i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali unitarie, non rappresenta la soluzione dei gravi problemi che pur ci sono in queste aziende, ma vuole essere l'inizio di un'operazione tendente a privatizzare l'industria pubblica per creare condizioni di monopolio per alcuni settori privati.

Gli interroganti chiedono che il Presidente del Consiglio e il Ministro delle partecipazioni statali vengano a riferire su questa vicenda e ad esporre quali sono le linee strategiche su cui il Governo

intende muoversi nel prossimo futuro per il risanamento ed il rilancio del gruppo Alfa Romeo dal quale dipende l'avvenire di 43 mila lavoratori.

Inoltre, chiedono di conoscere quali misure si intendano prendere verso quei dirigenti dell'IRI troppo spesso distintisi in attacchi denigratori verso le aziende, che pur sono chiamati a dirigere, nel tentativo di scaricare le proprie responsabilità. (3-00251)

PRANDINI, FONTANA ELIO, FERRARI MARTE, STEGAGNINI E PEZZATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che: con la legge 11 gennaio 1979, n. 12, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 20 gennaio 1979, n. 20, si istituisce il nuovo ordinamento dei consulenti del lavoro.

La citata legge include tra l'altro, nell'intento di salvaguardare la correlativa norma della precedente legge 12 ottobre 1974, n. 1081, che contempla l'istituzione dell'albo dei consulenti del lavoro, l'articolo 40 che al comma secondo così recita:

« Resta fermo l'espletamento dell'esame già regolarmente fissato in corso di svolgimento presso gli ispettorati provinciali del lavoro alla data di entrata in vigore della presente legge, ai fini del conseguimento dell'abilitazione da parte dei candidati che avranno superato le prove di esame ».

Tale normativa ha inteso tutelare, come si evince dal testo, gli interessi dei candidati consulenti che stavano o intendevano sostenere gli esami già fissati dall'ispettorato del lavoro.

A conferma di quanto sopra e per una più obiettiva applicazione della legge si evidenzia che lo stesso Ministero del lavoro con circolare prot. 36947/Con in data 11 agosto 1970, impartiva disposizioni agli ispettorati provinciali affinché i previsti esami di consulente del lavoro ripetersero annualmente la cadenza trimestrale o al massimo semestrale -

se sono a conoscenza del comportamento interpretativo senza dubbio anoma-

lo oltre che illegittimo, dell'ispettorato provinciale di Bologna e non solo di esso circa l'applicazione dell'articolo 40, secondo comma, della prefata legge.

In fatto il capo dell'ispettorato provinciale del lavoro di Bologna, ingegnere Domenico Tarallo, aveva in precedenza nel rispetto della norma, comunicato il 27 dicembre 1978 con protocollo n. 62972 che l'esame di consulente del lavoro era fissato per il 5 giugno 1979 nell'ambito quindi massimo del semestre.

Successivamente lo stesso capo dell'ispettorato senza averne facoltà e con motivazioni di precaria validità, differiva la data degli esami al 18 settembre 1979, con comunicazione del 29 gennaio 1979, protocollo n. 5988.

A tal proposito si intende sottolineare che la legge n. 12 era stata pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* nove giorni prima e che le motivazioni addotte per il rinvio, la mancanza cioè di personale, si sarebbero comunque ripresentate anche nel mese di settembre e certamente aggravate.

È convinzione degli interroganti che il rinvio teso a raggirare la norma istitutiva creando così un artificioso ampliamento del termine, comporta una infondatezza giuridica connessa ad una opportunità immotivata.

Non è da trascurare inoltre che il fatto sta assumendo dimensioni pericolose sia sotto il profilo tecnico che giuridico (a tutt'oggi sono oltre 2.000 i candidati agli esami, mentre la media delle ordinarie sessioni non raggiungeva il massimo dei 100).

Per l'aspetto tecnico infatti sostenendo questa interpretazione gli esami scritti ed orali non potranno esaurirsi se non verso la fine del 1979 o nelle migliori delle ipotesi nei primi mesi del 1980, paralizzando così per un ulteriore periodo le funzioni e i compiti dello stesso Ispettorato.

Per quanto riguarda l'aspetto giuridico poi, l'Ispettorato Provinciale del lavoro non può materialmente accettare preventivamente, così come prevede la norma, se i candidati hanno sostenuto presso gli Ispettorati Provinciali del lavoro gli esami nel decorso anno.

Tutto ciò esposto, gli interroganti, premesso che il voluto differimento crea elemento di turbativa per la libera professione dei Consulenti del lavoro; premesso inoltre che ogni più ampia documentazione è disponibile per un più approfondito esame del caso chiedono di conoscere alla luce di quanto sopra gli intendimenti di verifica e di azione del Governo sulla questione medesima. (3-00252)

DI CORATO, BELARDI MERLO ERIASE, SICOLO, GRADUATA, CASALINO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, MASIELLO, POCHETTI E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

— Per sapere — di fronte alla tragica morte di un ragazzo di 13 anni Michele Chierico avvenuta in un cantiere edile di Altamura (Bari) cui era stato ceduto dal padre per lire 5.000 al giorno ripropone il grave e delittuoso problema della vendita dei minori e del lavoro nero di Altamura in particolare, ma di molte zone del meridione;

quali misure di rafforzamento per gli istituti di vigilanza accreditati all'ispezione sul rispetto di leggi sul lavoro minorile il Governo intende prendere al fine di eliminare e di stroncare l'inqualificabile compra-vendita dei minori e del mercato nero anche in prossimità della data storica della vendita dei minorenni nella piazza di Altamura e del meridione il 15 agosto prossimo come avviene per « tradizione »; tali misure debbono essere estese nei settori dell'industria, della agricoltura e del commercio in base alle disposizioni di leggi vigenti.

Infine gli interroganti chiedono al Ministro ed agli istituti di vigilanza preposti che vengano accertate le eventuali responsabilità civili e penali per la morte del piccolo Michele Chierico. (3-00253)

BOTTARI ANGELA MARIA, SPAGNOLI, FRACCHIA, OCCHETTO, LA TORRE, TROMBADORI, ARNONE, BARCELLONA, BOGGIO, PERNICE, RINDONE, RIZZO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1979

ROSSINO, SPATARO, RICCI, CANTELMÌ, GRANATI CARUSO MARIA TERESA, MANNUZZU, MARTORELLI, ONORATO, SALVATO ERSILIA E VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

per quale ragione, profondamente incompatibile col nostro sistema democratico, si sia richiesto, nell'ambito di un'azione promossa dal tribunale di Messina, al dottore Salvatore Lo Sardo, erede di Francesco Lo Sardo, il pagamento della somma di 49.000 lire all'Erario dello Stato repubblicano ed antifascista, per le spese del processo politico che il deputato comunista subì nel 1926;

se non ritiene assurdo ed intollerabile che lo Stato repubblicano esiga il pagamento delle spese del processo subito da Francesco Lo Sardo, in quanto combattente antifascista e che proprio in quanto tale fu condannato ad otto anni di carcere ed a cinque anni di confino, condanna che, per le sofferenze patite, lo condusse alla morte;

quale valutazione dia di questo grave provvedimento che offende la luminosa figura del combattente antifascista Francesco Lo Sardo, i sentimenti del popolo siciliano tutto e la sua storia, la coscienza di tutti i democratici del Paese, e porta discredito allo Stato repubblicano ed antifascista, il cui nascere è stato possibile proprio per il sacrificio di tanti uomini come Lo Sardo. (3-00254)

TESSARI ALESSANDRO, PANNELLA, BONINO EMMA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, CICCIOMESSERE, AJELLO, BOATO, PINTO, MELEGA, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, DE CATALDO, SCIASCIA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, ROCCELLA, CRIVELLINI, TEODORI E MELLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che nonostante l'esplicita indicazione della legge 12 dicembre 1972, n. 772, articolo 3, che stabilisce in 6 mesi il tempo massimo perché il Ministero risponda alle domande

di obiezione di coscienza, nel distretto di Verona ben 28 obiettori aspettano da oltre sei mesi e alcuni da quasi un anno che il Ministero in questione si decida a rispondere.

Gli interroganti inoltre ricordano al Ministro che la legge prevede in caso di numerose richieste il Ministero istituisca più commissioni.

Per richiamare il Ministro alle sue responsabilità l'obiettore Mauro Weber ha iniziato da oltre una settimana lo sciopero della fame, per cui si chiede al Ministro in indirizzo di rispondere con la massima urgenza alla presente interrogazione.

Si riporta per conoscenza del Ministro l'elenco degli obiettori di Verona con la data delle rispettive richieste di utilizzo della legge n. 772 sull'obiezione di coscienza:

Bertucco Claudio: domanda presentata il 23 ottobre 1978; Bonomo Giorgio il 23 settembre 1978; Campolongo Romeo il 20 settembre 1978; Composta Antonio il 28 dicembre 1978; D'Amelio Lucio il 10 novembre 1978; Foroni Luigi il 3 novembre 1978; Gaole Fiorenzo il 31 ottobre 1978; Gheller Luca il 18 novembre 1978; Pedrini Maurizio il 4 ottobre 1978; Pinelli Roberto il 20 settembre 1978; Perotti Stefano il 20 settembre 1978; Rovasi Giuseppe il 21 novembre 1978; Rospichi Silvano il 28 dicembre 1978; Rossi Massimo il 27 dicembre 1978; Rubin Mauro l'8 agosto 1978; Tosato Lorianò il 27 dicembre 1978; Tosi Marco il 29 marzo 1978; Trombin Isidoro il 18 dicembre 1978; Saccomani Stefano il 20 settembre 1978; Weber Mauro il 28 novembre 1978; Zapo Riccardo il 28 dicembre 1978; Zannarossi Marco il 20 settembre 1978; Zanutelli Roberto il 28 novembre 1978; Castagna Paolo il 25 gennaio 1979; Martore Claudio il 22 gennaio 1979; Pesarin Sergio il 19 gennaio 1979; Zambelli Daniele 28 dicembre 1978.

Gli interroganti chiedono inoltre al Ministro che informi la Camera sul numero complessivo delle richieste di beneficio della legge sull'obiezione non ancora esaminate dalla commissione competente.

(3-00255)

TRIPODI E PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscerne l'opinione in merito alle circostanze esposte dall'onorevole Claudio Signorile, del gruppo socialista, il quale mentre erano in corso le consultazioni del Presidente incaricato onorevole Craxi, ha preso contatto, in via diretta o per interposte persone, con la Santa Sede, con le ambasciate degli USA e dell'URSS, con lo Stato maggiore della Marina, con i vertici dei carabinieri e della Guardia di finanza, con il Consiglio di Stato, con la Banca d'Italia, con esponenti del mondo imprenditoriale, per chiedere consensi e pareri sul mandato conferito dal Capo dello Stato al segretario del PSI al fine di formare il nuovo governo, e se non ritenga che siffatti comportamenti, resi di pubblica ragione dallo stesso onorevole Signorile che ne ha scritto e sottoscritto sull'ultimo numero dell'« Espresso », violino le più elementari norme deontologiche, morali e politiche, di una corretta democrazia, dell'indipendenza della Nazione e della divisione dei poteri. (3-00256)

MELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, PANNELLA, CICCIOMESSERE, GALI MARIA LUISA, MELEGA, DE CATALDO, TESSARI ALESSANDRO, TEODORI, ROCCELLA, CRIVELLINI, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, FACCIO ADELE, AJELLO, BONINO EMMA, PINTO, BOATO E SCIASCIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere se ritengano di considerare motivo di compiacimento per l'attività delle rispettive amministrazioni il fatto che lo Stato ha, nei giorni scorsi, ottenuto il pagamento della somma di lire 49.400 « dovute » dagli eredi del deputato Francesco Lo Sardo, arrestato nel 1926, condannato nel 1928 perché comunista e deceduto in carcere nel 1931.

Chiedono di conoscere altresì se sia stato effettuato o altrimenti quando si

ritenga che possa essere effettuato, il recupero delle spese giudiziarie del processo Lookeed poste a carico dei condannati. (3-00257)

BAMBI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti ritiene possibile adottare al fine di evitare la eventuale soppressione della pretura di Castelnuovo Garfagnana, che sembrerebbe essere compresa nel programma allo studio del Consiglio superiore della magistratura.

L'attuazione della proposta, che ha destato vivissima ansia fra le popolazioni interessate, si rivelerebbe dannosa per quel territorio, zona montana e depressa, con collegamenti difficili nel periodo invernale e con scarse risorse industriali.

La soppressione dell'Ufficio giudiziario andrebbe ad aggravare la situazione anche dal punto di vista economico, tenuto conto che molti dei centri interessati distano oltre 100 chilometri da Lucca, capoluogo di provincia.

Conseguentemente ogni incombente o richiesta di atti e documenti, particolarmente se soggetti a termini di scadenza, comporterebbero rinnovati viaggi, con dispendio evidente e, in qualche periodo dell'anno di difficile attuazione anche per la carenza di pubblici collegamenti.

Da notare che nella proposta di riduzione delle preture risulterebbe essere compresa anche quella di Borgo a Mozzano, in posizione intermedia fra Lucca e Castelnuovo Garfagnana, sì che, le decisioni prospettate colpirebbero un comprensorio molto ampio.

Né, d'altro canto, sembra coerente ai principi del decentramento e della politica di sviluppo locale, tenere conto esclusivamente di dati numerici riferiti ai procedimenti giudiziari celebrati nell'ultimo triennio e non anche al complesso delle esigenze sociali economiche dei servizi ai quali le popolazioni hanno diritto, quasi a punire una civile dimostrazione di scarsa litigiosità. (3-00258)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1979

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere quali provvedimenti intendono adottare in ordine alla compra-vendita di minori, effettuata pubblicamente, in odio ad ogni norma legale e ad ogni principio di civiltà, nelle piazze di Altamura.

« In particolare gli interpellanti intendono conoscere quali provvedimenti siano stati adottati e quali disposizioni si intendono impartire agli uffici giudiziari territorialmente competenti (Procura e Pretura) agli Ispettorati del lavoro, per troncare un così indegno mercato, che ha condotto, nei giorni scorsi alla morte del tredicenne Michele Chierico, avviato, malgrado l'età a lavoro in un cantiere edile e negli anni scorsi ad episodi allucinanti, tra i quali quello del suicidio del quattordicenne Michele Colonna.

(2-00044) « GALLI MARIA LUISA, PINTO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, DE CATALDO, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, ROCCELLA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIO-MESSERE, CRIVELLINI, FACCIO ADELE, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, SCIASCIA, AJELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo per conoscere come si collocano l'INPS, l'INAM e l'INAIL nei confronti dei Ministeri del tesoro e del lavoro che devono esercitare la sorveglianza e il controllo sulla gestione e sulla attività degli Istituti previdenziali.

« Premesso che l'interpellante chiede se non intenda il Governo che sia portato a conoscenza del Parlamento:

se il potere-dovere della sorveglianza e del controllo viene effettivamente assolto e con quali mezzi e sistemi, dai Ministeri del lavoro e del tesoro;

se esistono documenti ufficiali su cui riscontrare i comportamenti sia dei "controllori" sia dei "controllati" special-

mente per quanto riguarda i bilanci di spesa e le integrazioni che annualmente il Tesoro deve approntare per fronteggiare i paurosi disavanzi;

se la burocrazia ministeriale preposta al controllo ha poteri effettivi su quella degli Enti controllati e come gli eventuali poteri vengono riconosciuti;

se è vero che all'interno degli Istituti e particolarmente nell'ambito della Previdenza Sociale operano speciali "Consulte sindacali" che esercitando facoltà discrezionali condizionerebbero l'operato degli organismi direttivi ed esecutivi degli Enti suddetti.

« Tutto ciò considerato, l'interpellante chiede al Governo se non ritiene che sia improcrastinabile impartire chiare e precise disposizioni perché gli Istituti sospendano con effetto immediato gli atti esecutivi revocando quelli già esistenti, promossi a carico di aziende che, ai sensi delle leggi vigenti, sono state ammesse ai benefici del trattamento straordinario di integrazione salariale.

« Risulta inoltre all'interpellante che ai danni di aziende che il Paese vuole salvare e per le quali il Parlamento ha votato leggi speciali, viene condotto dagli Istituti previdenziali un pericoloso "gioco dell'oca" mediante decreti ingiuntivi, vendite all'incanto di macchinari, istanze di fallimento, con i quali si contraddice l'operato del Ministro del lavoro che, viceversa, ha ufficialmente decretato lo stato di crisi delle imprese in questione.

« L'interpellante chiede che questo sconcertante comportamento venga prontamente eliminato dal Governo e che il Ministro del lavoro si faccia carico oltre che di ordinare la sospensione di tutti gli atti esecutivi a carico delle "aziende in dissesto", di proporre:

1) una immediata moratoria per i debiti che le Aziende in crisi hanno maturato fino al momento del riconoscimento ufficiale della crisi;

2) l'abbattimento di criteri punitivi che vengono adottati dagli Istituti previdenziali nell'applicazione degli "interessi

di mora" e delle "sanzioni civili" a carico delle Aziende morose e che ricordano antichi schemi operativi tipici dell'usura;

3) la riduzione del saggio degli interessi di mora al tasso ufficiale di sconto;

4) la concessione di rateazioni tali da permettere alle aziende in crisi un concreto e valido piano di ristrutturazione.

« Non accordando alle "Aziende in crisi" facilitazioni adeguate alle finalità solidaristiche che hanno spinto il Parlamento a votare speciali leggi finanziarie e sociali vigenti, l'impegno collettivo fin qui profuso sarà dagli Istituti previdenziali vanificato in modo irreparabile e, oltre tutto, offensivo per gli stessi legislatori.

« L'interpellante chiede che il Governo faccia conoscere quante sono le pratiche del "contenzioso" della Previdenza Sociale e dell'INAM; qual è il loro importo diviso per capitale, interessi e sanzioni civili; da quanti dirigenti, funzionari e impiegati sono gestite; quanti sono gli avvocati e con quali criteri di scelta ingaggiati per portarle a "buon fine".

« I dati richiesti contribuiranno certamente ad accelerare quella indagine sulla Previdenza sociale italiana che il Parlamento dovrà ormai promuovere. La impongono i costi di gestione di tutta la Previdenza nazionale, il disordine che domina questa branca dell'Amministrazione pubblica, l'antisocialità degli Istituti previdenziali che da troppo tempo si nascondono dietro il comodo paravento di presunte "leggi fatte male".

(2-00045)

« COSTAMAGNA ».

MOZIONE

« La Camera,

premesso che:

la legge n. 843 del 21 dicembre 1978 allo scopo di contenere la spesa pubblica allargata, ha inciso riduttivamente sulle sole prestazioni delle categorie dei pensionati;

per effetto di tale legge è stata ridotta forfettariamente la percentuale di adeguamento delle pensioni al costo della vita dal 5,9 per cento accertato al 2,9 per cento fissato arbitrariamente dal Governo;

la legge stessa ha imposto altresì la riduzione dell'indennità integrativa speciale nel caso di pensionati che prestino lavoro retribuito alle dipendenze di terzi nonché ha limitato l'adeguamento automatico al trattamento pensionistico più elevato;

in considerazione che:

le misure predette hanno ridotto sostanzialmente la capacità d'acquisto delle pensioni nel momento in cui, viceversa, si registra nel paese un rincaro generalizzato dei prezzi dei beni, servizi e generi di prima necessità;

i pensionati diversamente dalle altre categorie di lavoratori non sono protetti e garantiti rispetto all'inflazione ed alla svalutazione del numerario;

impegna il Governo

a predisporre gli strumenti legislativi più opportuni per:

a) ripristinare e perfezionare la norma sull'adeguamento automatico delle pensioni in relazione agli aumenti effettivamente conseguiti dal personale in attività di servizio;

b) garantire l'indennità integrativa speciale, al personale in servizio e ai pensionati, in una misura corrispondente alle effettive variazioni del costo della vita;

c) eliminare i *tickets* sui medicinali per le categorie dei pensionati;

d) ripristinare l'esonero dal pagamento dell'imposta sui redditi delle persone fisiche per le categorie dei pensionati già precedentemente ammesse a fruire di tale beneficio e introdurre l'estensione a tutti i pensionati con assegni pensionistici annui inferiori ai 6 milioni.

(1-00009) « SERVELLO, PAZZAGLIA, GREGGI, SOSPIRI, ABBATANGELO, MENNITI ».

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
